RIFLESSIONI

POLITICHE, E MILITARI

SULLA SICILIA

COMPILATE

NELL' OFFICIO TOPOGRAFICO

TERZO DIPARTIMENTO

DELLO STATO MAGGIORE GENERALE.

PALERMO

DALLA TIPOGRAFIA REALE DI GUERRA.

1813.

AL SIG.R MARESCIALLO

D. GIAMBATTISTA FARDELLA

QUARTIER MAESTRO GENERALE DELL' ARMATA DI S. M.
IL RE DELLE DUE SICILIE.

Essendo stata vostra opera interamente l'istituzione dell' *OFFICIO TOPOGRAFICO*, che dopo di averlo fatto sorgere dal nulla, e dopo di avergli dato consistenza, a traverso di mille ostacoli avete condotto al suo presente grado di splendore; per giusto titolo si deve a voi dedicare, e fregiar del vostro nome questo

opuscolo, il quale compilandone la Storia, e mostrandone l' utilità, forma il vostro più degno elogio. Questa lode appunto, nella quale non prende parte l'adulazione, deve riuscir molto più gradevole al vostro animo, che qualsivoglia lunga esposizione de' vostri non ordinarj pregj, su' quali la vostra modestia impone silenzio.

Accoglietete dunque cortesemente, e gradite questo picciol omaggio di dovere, gratitudine, e stima, che prendono occasione di dimostrarvi

Gli Uffiziali dell' Officio Topografico.

AL LETTORE.

Pochi in Sicilia conoscono l' oggetto, l' importanza, e l' utilità del Deposito della Guerra, che porta il nome di Officio Topografico, *ed ugualmente a pochi sono noti i lavori fatti, que' che si debbono, e si possono intraprendere, e il loro merito. All' incontro molti sono i detrattori di questo stabilimento, alcuni per l' abito di censurare, e dir male di tutto ciò, che è fuori della portata delle loro cognizioni, altri per uno spirito d' invidia, di gelosia, e di secondo fine, ed altri perchè non vedono esposti al pubblico que' travagli, che formano il segreto dello Stato, e che tutte le Ordinanze del Mondo prescrivono di tenere scrupolosamente nascosti. Tra costoro, che abbajano alla luna, e che soglionsi scagliare contro qualunque utile istituzione v' è stato chi ha osato anche colla stampa manifestar il suo mal talento verso l'* Officio Topografico, *attaccando senza cognizion di causa il merito de' suoi lavori. Era quindi da temersi, che le continue, e variate maldicenze profferite contro questo stabilimento non fossero a lungo andare giunte a traviare la pubblica opinione, ed a discreditarlo; ed in conseguenza è stata necessità per respignerne, e rintuzzarne l' ingiurioso attacco, che io avessi preso la penna per fare la sua apología, esponendo alla pubblica cognizione tutto ciò, che lo riguarda.*

Non si poteva certamente assegnar il giusto valore a tale militare stabilimento, senza fare rilevar quello de' grandiosi oggetti, a' quali si riferisce, ed

*apporta vantaggio. Infatti per apprezzar con esattezza la sua utilità, sotto le vedute militari convien mostrare la somma importanza di tener in piede una rispettabile armata, di promuoverne l'istruzione, e di apprestarle tutte le cognizioni necessarie a dirigere le militari operazioni, e sotto i rapporti politici fa d'uopo indicare i preziosi materiali, che presenta all'Uomo di Stato, ed al Finanziere, onde travagliare alla grandezza, ed alla prosperità della Nazione. Essendo quindi entrato in un campo così vasto, appare che l'*Officio Topografico *non formi il principal soggetto di questa memoria, alla quale per questa ragione mi è piaciuto dare il titolo di* RIFLESSIONI POLITICHE, E MILITARI.

Io mi lusingo, che il Pubblico sensato avendo riguardo alla vastità della materia, che ho impreso a trattare, ed al mio ardente desiderio di rendermi in qualunque modo utile allo Stato, mostri una cortese indulgenza verso questa fatica, che il voto de' miei Superiori, e Compagni mi ha imposto di eseguire.

Carlo Afan de Rivera
Capitano del Corpo Reale del Genio.

Prospetto politico della Sicilia, e delle forze militari necessarie alla sua difesa.

La Storia delle antiche, e moderne Nazioni dimostra, che i gran Corpi politici, ugualmente che i fisici animati, vanno soggetti alle medesime vicende, hanno i periodi stessi d' infanzia, di virilità, di vecchiaja, e di morte, e soffrono una simile fisica metamorfosi; cioè dalla distruzione della politica esistenza d' una Nazione ne sorge un' altra sotto una nuova forma. Gl' Imperi i più robusti, i più estesi, e i meglio costituiti non hanno potuto sottrarsi da questi periodici cambiamenti, che sembrano dipendenti dalla natura stessa degli uomini, che compongono le grandi società. Troppo lungi ci menerebbe la discussione delle varie forme di Governi, de' vizj ad esse inerenti, e delle altre particolari politiche circostanze, che sono tutte cause, ed effetti delle accennate vicende. Nè fermeremo lo sguardo sù tristi, e spaventevoli quadri delle catastrofi distruggitrici, prodotte al genere umano dall' ambizioso spirito di conquista, dall'emigrazioni d'innumerevoli orde di barbari, dal fanatismo di opinioni religiose, o politiche, dalla gelosía della possanza, e dalla concorrenza del commercio. Tutti questi avvenimenti sempre costanti sotto gli stessi rapporti pur troppo ci convincono, che le Nazioni tra loro nel fatto non conoscono altre leggi, che la forza delle armi, che le decantate teoríe del dritto delle genti ad altro non

servono, che a somministrar pretesti, onde coonestare le più ingiuste violenze, ed usurpazioni, e che il destino delle Nazioni sembra esser quello di distruggersi scambievolmente.

Il ritorno delle scienze in Europa, i loro rapidi progressi, e l'alta voce de' filantropi Filosofi, che reclamavano i dritti dell'umanità, senza poter estirpare le cause, che suscitano le guerre, sono riusciti a diminuirne la barbarie, gli orrori, e le devastazioni. Men dura per certo è divenuta la sorte de' prigionieri, e il vincitore non si abusa più del barbaro dritto delle armi, per trucidare, o per menare in duro servaggio i pacifici abitanti delle Provincie debellate. Verso tempi più recenti i vincoli di parentela, che sussistevano tra le Famiglie regnanti dell'Europa, e l'adottato sistema della bilancia politica tra le Potenze, promettevano le più lusinghiere speranze all'umanità. Infatti dopo la guerra de' sette anni, e quella sostenuta dagl'Inglesi coll'America settentrionale, che in Europa fu quasi solamente marittima colla Francia, e colla Spagna, sembrava che la politica de' Sovrani fosse divenuta più ragionevole, e più umana, onde risparmiare le preziose vite de' loro sudditi, e che fosse intenta ad allontanare gli orrori della guerra, ed a far gustare a' popoli i benefici effetti della pace.

Di breve durata fu intanto questo felice ordine di cose, e quella calma stessa, che secondo tutte le apparenze sembrava dover essere durevole, preparava da lontano le più orribili calamità superiori forse in barbarie a quelle de' secoli più barbari. La rivoluzione della Francia, spezzando ad un tratto tutti i vincoli, che esistevano tra' Governi,

ha eccitato l'incendio della più accanita guerra, che da 23 anni nelle quattro parti del Mondo, ed in Europa particolarmente va desolando tutte le Nazioni, ed ha menato al più feroce massacro milioni d'infelici vittime.

Il Regno di Sicilia il più avventuroso tra tutti gli Stati dell' Europa è andato esente dal flagello distruggitore della guerra, che lungi da se con ferocia sempre maggiore ha veduto incrudelire. Il potente appoggio, che gli appresta l'alleanza dell' Inghilterra può anche nell' avvenire salvarlo da una nemica invasione. Non può però la Sicilia starsene neghittosa, e riporre tutta la fidanza della sua difesa nel sostegno degl' Inglesi. La debolezza, e l'interesse formano ordinariamente le alleanze, che debbono tendere a riunire le forze, e le risorse di diverse Potenze, onde far fronte al comune nemico. Se la Sicilia è minacciata da un possente nemico non può certamente pretendere, che senza fare dal suo canto tutti gli sforzi necessarj, gl' Inglesi si prestino essi soli alla sua difesa; e quantunque sia guardata da una superiore forza di mare, pure la sua geografica posizione è tale, che una molto numerosa armata si richiede, per difenderla da un tanto nemico. In tale circostanza non è certamente dell' interesse degl' Inglesi portare in Sicilia come alleati così grandi forze: ad essi solamente conviene tenervi un competente numero di Truppe di rinforzo: ma a' Siciliani si appartiene fare i più grandi sforzi per la propria difesa. E' dunque indispensabile sotto questo punto di veduta la formazione d' una forte armata in Sicilia; giova però valutarne l' importanza sotto rapporti più estesi, e più interessanti.

L' indipendenza, la grandezza, e la prosperi-

tà d'una Nazione poggiano la loro base su di buone leggi, su d'un Governo intelligente, ed attivo, sulla saggia amministrazione delle Finanze, e su d'una competente forza militare, che conservi l'ordine interno, ed imprima rispetto negli alleati, e timore ne' nemici. Se all'incontro alcuna di queste interessanti circostanze o tutte sono viziose, infallibilmente ne avviene la decadenza, e spesso anche la dissoluzione dello Stato. Non fa d'uopo rimontare a' tempi da noi remoti per rintracciarne luminosi esempj. La Polonia, e la Prussia in epoche a noi vicine ne offrono due, che mostrano un'esatta, e precisa applicazione di questi principj ne' due casi perfettamente opposti.

La Polonia, che conteneva venti milioni di bellicosi abitanti, era retta da una forma di Governo Aristocratico, con un Re alla testa, ove giusta il sistema feudale, piccola era l'autorità del Sovrano, somma quella de' nobili, e nulla quella del popolo, che non altrimenti era considerato, che come una delle specie degli animali domestici destinata al servizio de' grandi. La sua armata mal organizzata era sempre divisa in tanti partiti, quanti erano que' de' nobili, che vi stavano alla testa, nè avea alcuna militare consistenza. Essendo la Polonia così mal costituita conteneva in se stessa i grandi germi di sua prossima dissoluzione, e divenne facile preda per le vicine Nazioni, tosto che queste cominciarono a darsi una miglior organizzazione politica, e militare. Ben umilianti scene rappresentò a' tempi di Carlo XII, e di Pietro il grande, e nel seguito: la sua totale caduta per politica delle vicine Potenze fu differita, finchè divisa in fazioni da' maneggi de' Gabinetti, la Russia, l'Austria, e la Prussia

sotto il pretesto di sedare le intestine turbolenze, se la ripartirono, come una giusta conquista, e cancellarono così il suo nome dal rango delle Nazioni.

La Prussia all'incontro, quando Federigo II nel 1740 salì sul Trono, non avea che 2,240,000 abitanti. Il Re suo padre, mercè una saggia amministrazione, gli avea lasciato un'armata di 70 m.ª uomini, ed un dovizioso tesoro. Sin dal bel principio del suo Regno il vasto genio del giovine Re fu diretto ad ingrandire, e rendere prosperevole la sua Monarchia. Nel 1741 volle rivendicare i dritti della casa di Brandebourg su' quattro Ducati della Slesia, che erano stati tolti a' suoi antenati, e nella guerra del 1741, e 1742 conquistò la Slesia sopra gli Austriaci. Nel 1745 l'Austria tentò di riconquistarla colle armi; ma dopo gravi perdite in breve tempo sofferte, fu obbligata a cederne a Federigo il possesso, sotto la garantía della Russia, e dell'Inghilterra. Dal 1745 al 1756 si dedicò egli interamente al Governo interno de' suoi Stati, ed invitando, ed accogliendo i letterati, e gli artisti de' paesi più culti si occupò assiduamente a far fiorire l'agricoltura, le arti, le fabbriche, e le manifatture, ed a migliorare, ed aumentare il commercio, le finanze, il tesoro, e l'armata, che portò a 160 m.ª uomini. L'Austria, la Russia, e la Sassonia gelose ugualmente dell'ingrandimento della Prussia, nel 1746 conchiusero tra loro un trattato segreto di alleanza, e di divisione degli Stati Prussiani, nel caso d'una guerra. Mentre i Ministri di quelle Potenze da qualche tempo travagliavano a farla nascere, Federigo, che n'era stato antecedentemente informato, si mise in campagna nel 1757, e diede principio alla celebre guerra de' sette anni, nella quale ebbe a lottare

contro le Forze riunite dell' Austria, della Francia, della Russia, della Svezia, e dell' Impero. Il più gran Maestro dell'arte militare, dopo di aver sostenuto con varia fortuna una così lunga guerra contro forze tanto formidabili, e tanto superiori alle sue, ebbe la gloria di conchiudere un' onorevole, e vantaggiosa pace, che gli assicurò stabilmente le sue conquiste. Da quell' epoca fino alla sua morte impiegò ogni sua opera a migliorare, e far prosperare ogni fonte di ricchezza nazionale. Deve sopra tutto recar meraviglia, e stupore il grande aumento della popolazione ne' suoi Stati ereditarj nel corso del suo Regno agitato dalle più terribili guerre. Essa senz' annoverar quelle degli Stati conquistati da 2,240,000 montò a 3,900,000, quasi raddoppiandosi. Insomma Federigo lasciò al suo successore la più florida Monarchia, che avea acquistata la più alta opinione di consistenza, di forza intrinseca, e di risorse militari, e che era salita al rango delle Potenze di primo ordine senz' averne l' estensione, e gli fece trovare un' armata forte di 200 m.[a] uomini la meglio disciplinata tra quelle di Europa, e un considerevole tesoro. Tanto un solo uomo di genio può cambiare il destino, e la forza delle Nazioni!

Questi due rimarchevoli esempj; che tra' molti ci presenta la Storia mostrano ad evidenza quanto un buono, o un cattivo Governo influisce sul destino delle Nazioni, e devono richiamare la più seria attenzione de' Siciliani a meditare profondamente sulla loro attuale posizione, sull' importanza di conservare la loro indipendenza, e sugli sforzi, che si devono fare, per condurre questo Regno a maggior grandezza, e consistenza, ed a maggior prosperità, e

splendore. Or che in Sicilia sotto gli auspicj d'un magnanimo Sovrano si vogliono riformare gli antichi abusi, e le vecchie usanze, che portano l'impronta della barbarie de' tempi, ne' quali furono introdotti, e stabiliti, e che non possono più sussistere nell'attuale stato di cognizioni, e di coltura di tutta l'Europa; convien far tacere la voce del privato interesse, estirpare lo spirito di partito, ricondurre alla ragione le immaginazioni pur troppo esaltate, riunire in un voto solo quelli di tutta la Nazione, ed adoperare i più opportuni, i più salutari, ed i più generosi mezzi, onde gettare sulle rovine dell'antico le solide fondamenta del nuovo politico edifizio, che assicurando la prosperità della Sicilia tenda ad ulteriori miglioramenti. Se all'incontro non si riuscirà a formare le leggi le più sagge, e le più convenevoli alle circostanze: se non si saprà stabilire un nuovo ordine di cose, che migliori, e promuova l'agricoltura, l'industria, e il commercio: se non si metteranno in sistema, e non si aumenteranno le Finanze: se non si risveglierà lo spirito guerriero, e non si accresceranno nel modo il più conveniente le forze, e gli stabilimenti militari; i cambiamenti, e le riforme, che si vogliono fare, tenderanno a produrre il disordine, e l'anarchia in tutti i rami, ed a precipitare per conseguenza la Sicilia in uno stato ancor più lagrimevole di quello, in cui le istituzioni, e le vestigia de' barbari tempi l'hanno forzata a gemere per più secoli. Se il genio, la saggezza, e l'energia non presiedono a' cambiamenti politici, ed alla riforma degli usi d'una Nazione, le convulsioni di un breve tempo le possono essere più nocevoli, che gli abusi d'un secolo.

L'indipendenza nazionale è il più sagro drit-

to, che una Nazione deve sostenere con tutte le sue risorse, e col sangue. Gli Spagnuoli ne offrono il più nobile esempio, che accompagnato dalla più alta ammirazione passerà alla più rimota posterità. Avendo perduto il Sovrano, e per conseguenza la suprema stabilita direzione degli affari, e trovandosi le Piazze, e le posizioni più forti occupate da una poderosa armata nemica, la voce dell' indipendenza nazionale chiamò tutti i generosi Spagnuoli alle armi, per difenderla. Nulla si scoraggirono alla veduta, ed all' incontro delle numerose legioni le più agguerrite, che per l' addietro erano state il terrore dell' Europa; nè si abbatterono di animo, per le grandi perdite sofferte a cagion della decisa superiorità, che avea il nemico nella disciplina, e nelle cognizioni militari. Le armate Spagnuole ripullulavano in campagna, a misura che il nemico ne disperdeva alcune. Il più determinato coraggio, la più costante fermezza nelle avversità, e le più brillanti eroiche azioni han fatto lottare per 6 anni la Spagna colla Potenza colossale della Francia, e l' hanno omai condotta alla meta de' suoi ammirabili sagrifizj.

La Sicilia al contrario nel seno della più grande tranquillità non ha fatto un passo, per assicurare la sua indipendenza, e per aspirare alla grandezza. Essa all' opposto ha minorato le forze militari, che avea, se ne giace neghittosa, ed indifferente sulla sua sorte futura, e pare che non si avvegga, che nello stato attuale al primo picciol urto precipiterà il grandioso edifizio della sua prosperità, che non ha saputo appoggiare sulle solide basi, che possono sostenerlo. Qual differenza tra gli Spagnuoli, e i Siciliani! Qual umiliante confronto per li secondi!

La Sicilia dunque non può far a meno di mettere in piede una numerosa armata ben organizzata, e ben disciplinata se non vuole altamente compromettere la sua politica esistenza. Non ci lasciamo illudere dagl'immaginarj progetti de' filantropi Filosofi, che declamando contro l'uso di tenere numerose Truppe permanenti, ci danno ad intendere, che ogni cittadino diviene buon guerriero per difesa della Patria, quando è minacciata. Se la loro voce giungesse a produrre una generale riforma di Truppe in tutto il Mondo, nulla vi sarebbe di più vantaggioso per l'umanità, nè vi sarebbe da temerne detrimento, perchè tutti gli Stati si metterebbero nelle stesse circostanze. Ma se infelicemente niuna Potenza si degna di prestar orecchio alla fievole voce, che suggerisce siffatti filantropi consigli, sarebbe certamente stolta quella Nazione, che riformasse le sue Truppe, per divenire sicura preda de' suoi vicini. Ugualmente false sono le opinioni di coloro, che credono, che nell'attuale organizzazione militare dell'Europa le Truppe di milizia sieno valevoli a far la difesa d'uno Stato. Esse in vero possono essere utili, quando sono ben esercitate, e sono sostenute da Truppe di linea agguerrite, e ben disciplinate, ma nulla valgono senza il loro appoggio. Non vale il dire senza fondamento, che la Sicilia non ha uomini, per reclutare una forte armata, nè risorse per mantenerla. Non tutte le classi de' cittadini, nè gl'individui di tutte le classi apportano vantaggio reale allo Stato. Un saggio Governo sa diminuire il numero di coloro, che gli sono di puro peso, e sa aumentare a loro spese il numero delle Truppe, che debbono farne la difesa: nè la Sicilia può mancare di risorse, per mantenere una propor-

zionata armata, se le Finanze sono con intelligenza regolate, e dirette. Si ponga mente a ciò, che si è accennato della Prussia. Federigo Guglielmo con una popolazione di 2,240,000 abitanti manteneva in piede un' armata di 70m.a uomini, e lasciò al figlio un dovizioso tesoro. Federigo II portando al più alto grado le risorse de' suoi Stati, in tempo di pace la sua armata montava a 200 m.a uomini in circa, sostenne le spese delle più terribili guerre, fece accrescere quasi del doppio la popolazione, aumentò grandemente la ricchezza nazionale, e lasciò un considerevole tesoro. Presenta forse la Prussia in proporzione maggiori risorse, che la Sicilia? La saggia amministrazione de' due Re portò ad un sì alto valore le risorse di quella monarchia. La Sicilia non saprà, o non potrà imitarne l'esempio!

Non ha luogo in queste riflessioni il progetto della forza, e dell'organizzazione dell'armata, nè quello del modo di reclutarla. Quanto più numeroso sarà l'esercito, tanto maggiore sarà la considerazione, che avrà la Sicilia presso le altre Potenze, e tanto maggiore la sicurezza di conservare la sua politica esistenza come Nazione. Non si deve in secondo luogo porre molta importanza nella numerica organizzazione de' Reggimenti; poichè se si conserva una proporzione, che non sia di nocumento alla nostra tattica, poco importa se sia maggiore, o minore il numero delle compagnie, o la loro forza. Per altro non v'è forse esercito al mondo, che, come il nostro, fosse stato soggetto a più frequenti variazioni, che poco, o nulla montano alla sua consistenza. Riguardo al modo di reclutare l'armata in Sicilia, non si osa pronunziar opinione in un paese, ove il mestiere delle armi è in tanto

discredito, massime per la classe de' soldati. Non poco vi hanno certamente contribuito l'antico privilegio di non potersi levar Truppe in Sicilia, e l'osservare, che la più vile, e facinorosa canaglia era quella, che ordinariamente andava ad arrolarsi. Il cennato privilegio però nel nuovo ordine di cose sembra non dovere aver più luogo, nè reputarsi più per tale. Poteva per avventura tenersi in pregio, quando per l'assoluto sistema feudale, e per essere allora la Sicilia una Provincia, il popolo, che non possedeva alcuna cosa, e non godeva di alcun dritto, nè di alcuna civile rappresentanza, non avea nè obbligo, nè interesse a sostenere il Governo. Ma in una Monarchia moderata, ove la legge accorda uguali dritti a tutti i Cittadini, e tutti devono aver un interesse a difenderne l'indipendenza, ogni Cittadino ha l'obbligo di servir la Patria colle armi. Nella Repubblica Romana, e in quelle della Grecia ogni Cittadino diveniva soldato, quando la Patria lo chiamava al servizio militare. In tutte le Monarchie dell' Europa da più secoli si trova stabilito lo stesso dritto del Governo di obbligare i sudditi al servizio militare, che dal dritto pubblico, e delle genti è autorizzato. L'Inghilterra stessa, se non ha costume di levar forzosamente le Truppe di terra, ha però quello di levar la Marineria, e se il bisogno lo richiedesse, adotterebbe anche il primo. I generosi, e prodi Spagnuoli sono stati tutti dichiarati soldati, allorquando il nemico ha attentato contro la loro nazionale indipendenza, e la coscrizione è stabilita nella loro Costituzione. Intanto in qualunque modo il Parlamento provvegga al bisogno di reclutar l'armata, è da desiderarsi, che la scelta de' soldati si faccia nelle classi de' Cittadini

meno utili allo Stato, e che resti esclusa quella degli agricoltori, che sono pur troppo scarsi per la coltura delle terre di questo Regno, per la maggior parte incolte, e deserte (1).

---

(1) *Qualunque sia la forza, e qualunque sia l' organizzazione dell' armata ogni mezzo si deve adoperare per ben disciplinarla, e per ispirarle uno spirito guerriero. Il principale tra tutti è quello di formare la pubblica educazione degli Uffiziali: poichè i soldati si devono reputare, come pure macchine, i cui agenti sono quelli. Per conseguir quest' oggetto convien fondare de' Collegj militari, ne' quali si educhino i figli di Uffiziali, e que' giovani gentiluomini, che aspirano al mestiere delle armi. Non dovendosi trascurare alcun mezzo, per promuovere la loro educazione coll' istruzione, e coll' esempio, sarebbe molto utile impiegare in queste istituzioni un buon numero di Uffiziali ritirati scelti tra coloro, che sono i più istruiti, e di miglior condotta. Formandosi de' Reggimenti di nuova leva, per disciplinarli, ed istruirli sono necessarj gli Uffiziali veterani, e quanto maggiore sarà il loro numero, tanto più pronta, e migliore sarà l' educazione militare de' cennati Reggimenti. Se si mettessero in piede de' corpi di Milizie, la loro disciplina si dovrebbe affidare a tali Uffiziali, quantunque di avanzata età: poichè l' esempio della loro saggia condotta militare, le loro inveterate pratiche conoscenze del servizio, e il rispetto, che per queste circostanze si attirano, sono i più possenti mezzi dell' opinione, per disciplinare le milizie. Insomma tanti bravi Uffiziali esuberanti, che si trovano in Sicilia, e che generalmente sono reputati di peso allo Stato, sono i più preziosi strumenti per organizzare, e disciplinare l' armata.*

Sotto questo punto di veduta è chiaro, che per la Sicilia è stata molto grave la perdita di tanti bravi, ed istruiti Uffiziali, che essendosi congedati dal nostro servizio sono passati a quello del nemico, ove per gli esposti principj sono stati acclamati, ben accolti, e vantaggiosamente impiegati. Un militare istruito può solamente apprezzare il valore della perdita, e dell' acquisto di Uffiziali veterani ben istituiti. La Russia con magnifiche ricompense invitando, ed accogliendo nel suo servizio gli Uffiziali di tutte le Nazioni è pervenuta a dare l' attuale organizzazione, disciplina, e consistenza alle sue armate. D' altronde se una delle

Giusta il piano proposto non può appartenere a questa Memoria alcun progetto sulla Marina. Convien però osservare, che essendosi mostrata la necessità di mettere in piede quelle forze

---

principali massime della politica è quella di fare il contrario di ciò, che desidera il nemico, l'interesse mostrato dall'attuale Governo di Napoli nell'accogliere tutti i Militari, che dalla Sicilia colà si recavano, basterebbe a dimostrare l'errore commesso. Egli è per tutti i riguardi incontrastabile, che le conseguenze d'una politica così mal intesa sono sommamente nocevoli alla causa della Sicilia, e sempre più perniciose si renderebbero, se si continuasse a fomentare lo spirito di vergognosa rivalità, e dissensione tra gli Uffiziali, che si trovano nello stesso servizio. Non conviene intanto far quì più parola d'una falsa, e disdicevole politica, di cui la Nazione in generale si è ricreduta.

Deve inoltre il Governo impiegare ogni sua possa, per accreditare, e rendere rispettabile nella pubblica opinione il mestiere delle armi, che per l'abolizione del suo foro è stato maggiormente avvilito. Delle onorevoli distinzioni, e de' nastri con intelligenza, ed a proposito distribuiti al merito, sono valevoli a rialzare lo spirito militare, ed a risvegliare anche l'entusiasmo, senza costar alcun dispendio allo Stato. Somma considerazione si deve avere per tutti gli Uffiziali veterani, che per la loro età non possono servire nella linea. Tutti coloro, che conservano ancora robustezza di corpo, e vigore di mente possono essere molto utilmente impiegati in diversi rami di servizio, e un Governo intelligente non saprebbe mai trovarne superfluo il numero. Quei però, che sono giunti ad una cadente età, e che la natura sembra aver rispettati, e que', che sono stati feriti nel servizio dello Stato, meritano i più grandi riguardi, e la più alta considerazione, e lo Stato deve apprestar loro tutti gli agj proporzionati a loro servizj. Non minore attenzione deve aver il Governo verso i soldati veterani, che per la loro età, o per le loro ferite non possono prestare il loro servizio nella linea. Di tutti coloro, che sono ancora in qualche modo vigorosi converrebbe formare un Corpo di Veterani, che per distinzioni, per averi, e per vestiario dovrebbe esser meglio trattato, che gli altri Corpi della linea. Un sontuoso Quartiere d'Invalidi si dovrebbe

militari, che si richieggono per la difesa della Sicilia, si deve per certo comprendere, che essendo essa un' Isola, fa d' uopo aver in particolar considerazione quelle di mare. Nel determinarsi poi le

---

stabilire per tutti i soldati mutilati in servizio, o d'una decrepita età. Uno de' grandi stabilimenti, che fece onore a Luigi XIV. fu la fondazione del magnifico Quartiere degl' Invalidi in Parigi. E' un debito, che contrae lo Stato con que' venerandi, e meritevoli vecchi, e il fare altrimenti sarebbe vergognoso, e crudele. Or considerando un tale stabilimento sotto le vedute religiose deve certamente meritare il primo posto tra tutti i luoghi pii, e per conseguenza senza gravarsi lo Stato di un nuovo peso, da' luoghi pii, e religiosi si possono ricavare le rendite necessarie. Riguardo al locale in Palermo si trovano molte Case religiose, che sono al numero di due, o di tre sotto lo stesso istituto, e sotto la regola stessa: si potrebbe quindi scegliere una tra quelle, che fosse la più convenevo'e per tale stabilimento.

Non può trascurarsi di far quì menzione delle famiglie de' militari. Il Governo deve certamente porre un freno, onde non divenga grande il numero degli Uffiziali, e soldati ammogliati; ma deve nel tempo stesso provvedere alla sussistenza delle famiglie militari. Senza dubbio esse costituiscono il più prezioso semenzajo di bravi guerrieri, che col latte succhiano la militar educazione. Tutti i governi ne prendono gran cura: poichè si tratta di far un' anticipazione per tirarne dopo pochi anni con usura un servizio utilissimo. Quando i Francesi invasero il Regno di Napoli nel 1799, e nel 1806 il primo debito pubblico, che pagarono, fu quello delle vedove, e degli orfani militari. Gl Inglesi ne somministrano sotto i nostri occhi l esempio, provvedendo copiosamente alla sussistenza delle famiglie militari. Sarebbe quindi sommamente disdicevole, e crudele condannare alla miseria, ed allo squallore le famiglie di coloro, che hanno ben servito lo Stato, o che hanno in servizio perduto la loro vita. D' altronde non si potrebbe certamente pretendere, che un Militare andasse con coraggio ad esporre la vita, quando conosce, che dopo la sua morte la sua famiglia sarebbe ridotta alla più squallida miseria.

Tutti gli accennati stabilimenti, che a taluno possono sem-

forze della Marina convenienti alla difesa di questo Regno contro il nemico del vicino Continente, e l'incursioni de' Barbareschi, non si dovrebbe perdere di mira il conosciuto principio politico: che non si può aver Marina da guerra senza la mercantile, ed all'opposto; e che senza l'una, e l'altra non può fiorire il commercio.

Riguardo all'Artiglieria, il suo personale, oltre di quel numero necessario a guarnir le Piazze, i Forti, e le batterie, deve essere, come arma dell'Esercito, in proporzione della Forza di questo. Circa al materiale si deve cominciare dallo stabilimento di Fonderie, e di Arsenali: poichè quelli che esistono, non possono meritare un tal nome, per l'angustia del locale, per la mancanza delle

---

brare poco interessanti per la costituzione, e la consistenza d'un' armata, sono in effetto i più grandi agenti, per promuovere lo spirito militare in una Nazione, per invitar molti ad entrare nel servizio, e per rendere rispettabile nella pubblica opinione il mestiere delle armi. Si debbono poi riguardare tali stabilimenti di maggior importanza in Sicilia, ove generalmente si tiene a vile quella professione, che da per tutto, e in tutti i tempi ha avuto la più alta considerazione, ed è stata reputata la più nobile classe, destinata a difendere col suo sangue la sicurezza personale, le proprietà, e l'indipendenza della Nazione. I Nobili Siciliani più che ogni altra classe di persone dovrebbero impiegare ogni lor posso, per fare risalire al suo splendore la professione delle armi. Debbono essi rammentarsi, che per lo più sono i discendenti di que' bravi compagni d'arme del Conte Roggiero, che conquistarono la Sicilia, o di que' distinti Militari, che in virtù di servizj prestati in altre epoche conseguirono titoli, e possessioni; e che dovendo ogni individuo rendersi utile alla società con esercitar un mestiere, quello delle armi è il più convenevole, il più decoroso, e il più distinto tra tutti, che a' Nobili si appartenga.

macchine di Arsenale, del legname, del ferro, e di tutti gli altri generi necessarj alla costruzione di tutte le macchine belliche. Lungo pur troppo sarebbe l'entrar in qualche dettaglio su di quest' arma, che è la prima dell' Esercito, e senza la quale non si possono difendere le Piazze, i Forti, e le Coste, e un corpo di Truppe non può opporsi con energía ad una nemica invasione. Questi pochi cenni devono servire a richiamare la più seria attenzione, per promuovere, e mettere su d'un piede convenevole il personale, e il materiale di Artiglieria.

Del Deposito della Guerra.

Tra tutti i grandi militari stabilimenti destinati ad apprestar istruzione, utilità, energía, e direzione all'armata, merita senza contrasto il primo luogo quello del Deposito della Guerra fondato in Sicilia sotto il nome di Officio Topografico. Prima però di cominciar a farne cenno, ragion vuole che si premetta un breve sommario della storia del Deposito della Guerra in Francia; e rapportando nel seguito i vantaggi, che quello stabilimento ha apportato a' Francesi, e i danni, che ha sperimentato il Regno di Napoli, per averlo trascurato, si potrà dare un' adeguata idea dell' importanza, ed utilità di quello di Sicilia.

Non si può chiamar in dubbio, che i Francesi più che ogni altra Nazione, si sieno distinti nell' arte militare da Errigo IV fino a' nostri tempi, e sieno stati i primi a fondare que' grandi, ed utili stabilimenti militari, che le altre Nazioni, conoscen-

done l'importanza, hanno imitati. Il più grande, il più utile, e il più istruttivo fu certamente quello del Deposito della Guerra, che Louvois Ministro di Luigi XIV fondò nel 1688. Non ebbe allora altro oggetto, se non riunire tutte le carte del Dipartimento della Guerra, e le corrispondenze originali de' Generali, e del Governo, e formar così un vasto laboratorio d'istruzione pel Governo, e per li Generali. Essendosi riconosciuta l'importanza di tal Deposito, che avea riunito i più preziosi materiali per l'arte militare, verso l'anno 1733 il Ministro della Guerra fece formare i registri della corrispondenza de' Generali per ordine di data, che fu distinta solamente per guerre differenti, e divisa in due parti, delle quali la prima conteneva le lettere de' Generali, e la seconda le minute, e gli originali delle risposte del Re, e de' Ministri. Il Sig. de Chamillart fece aggiungere ad ogni volume i sommarj delle materie, e nel seguito il giornale delle operazioni militari dell'anno, sotto il titolo di Avvertimenti. Questo travaglio così continuato compone più di 2700 volumi, che contengono i pezzi officiali dal secolo XI fino alle ultime guerre dell'America, e sono denominati Archivj antichi. Nel 1734 essendo stata affidata la direzione del Deposito al Maresciallo de Maillebois, fu rinnovato l'ordine a tutti i Dipartimenti di versarvi ogni corrispondenza della Corte, e de' Generali, e tutto ciò, che concernesse il materiale del Genio, e dell'Artiglieria.

Non prima del 1761 furono riuniti al Deposito della Guerra gl'Ingegneri Geografici, i quali nel 1744 aveano avuto un'organizzazione, e formavano un Corpo a parte. D'allora in poi le vedute di quello stabilimento divennero più estese, e

più grandiose, e cominciò ad arricchirsi di preziosi materiali di topografia militare sulla Francia, e sugli altri Regni. Nel 1769 il Corpo degl' Ingegneri Geografici fu composto d'un Ingegnere Comandante, di 4 Brigadieri, di 8 Capitani, di 16 Tenenti, con un Maestro di Matematiche, un altro di lingua Tedesca, e due pittori di battaglie. Un'ordinanza del 1776 riunì alle direzioni del Genio gl' Ingegneri Geografici, conservando il loro nome, e finalmente per un decreto dell' Assemblea nazionale del 1791 le loro funzioni furono riunite a quelle degli Uffiziali del Genio.

Nel disordine de' primi anni della rivoluzione furono quasi interamente sospesi i travagli del Deposito della Guerra, e quasi tutti gli Uffiziali, che vi erano destinati, se ne allontanarono. La Guerra però, che la Francia ebbe a sostenere contro tutte le Potenze coalizzate, fece sentire tutta l'importanza di quello stabilimento, onde formare su di basi certe, e calcolate i progetti, e i piani delle operazioni delle diverse armate, che doveano agire in differenti Frontiere. Fu quindi nel 1793 affidata la direzione del Deposito al Sig. Calon, che prima vi avea servito in qualità d'Ingegnere Geografico. Nel tempo stesso si organizzò di bel nuovo il Corpo degl' Ingegneri Geografici, che diviso in 3 brigate fu portato al numero di 36, ed oltre a questi 38 Uffiziali istruiti furono destinati al servizio del Deposito, nel quale si stabilì ancora un corso d'istruzione teorica, e pratica per 12 Allievi. Nel seguito il Deposito della Marina fu riunito a quello della Guerra, che divenne il centro della Geografia di terra, e di mare, e finalmente vi furono aggiunti il Gabinetto Topografico, che

il Sig. Carnot avea separatamente istituito, ed una sala d'incisione Topografica.

Essendo stato portato questo stabilimento al più alto grado di splendore, s'intrapresero i più grandi travagli di Topografia militare, d'Idografia, e di Geodesia presso le Armate, sulle coste della Guascogna, sulle frontiere del Nord, e su quelle delle Alpi, e de' Pirenei. Nel tempo stesso Delambre, e Mechain, impiegati allora nel Deposito della Guerra, furono incaricati della grande operazione di verificar l'arco del Meridiano, compreso tra Dunkerque, e Barcellona, ad oggetto di fissare il metro colla massima esattezza. Oltre i due suddetti insigni Astronomi, si distinguevano nel Deposito della Guerra per le loro cognizioni gl'Ingegneri Geografici Plessis, Perny, Bouvet, Nouet, e Tranchot. Nel 1797 furono smembrati diversi attributi del Deposito, e restando l'istesso il numero degl' Ingegneri Geografici, fu diminuito quello degli Uffiziali addetti al Deposito. Sotto la direzione de' Generali Clarke, e Andreossi, si promosse ancor più quello stabilimento, gli Uffiziali impiegati furono aumentati, e nel 1802 gl'Ingegneri Geografici furono portati al numero di 90. Finalmente con decreto de' 30 Gennajo 1809 il Corpo degl'Ingegneri Geografici ha ricevuto una nuova miglior organizzazione, e porta il nome di Corpo Imperiale d'Ingegneri Geografici, che ha per Capo l'Uffiziale Generale, ch'è Direttore del Deposito della Guerra.

Il Deposito della Guerra nel 1802 possedeva una Biblioteca, che nel 1798 ebbe origine, di 8 mila volumi scelti, una preziosa collezione di Atlanti, 2700 volumi di antichi archivj, 900 cartolari di pezzi originali moderni, 131 volumi, e 78 carto-

lari di memorie descrittive, composto ognuno di 50 memorie al meno, 4700 carte incise, non comprese quelle, che s' incidevano nel Deposito, 7400 disegni preziosi di Piazze, di marce, e di battaglie, ed in gran numero tutti gli strumenti matematici, necessarj alle grandi operazioni geodetiche (2). Questo stabilimento creato da Louvois, innalzato da Maillebois, messo in ordine da Vault, e sostenuto per la sua importanza, ed utilità ne' disordini della rivoluzione, forma la collezione la più ricca, la più numerosa, e la più autentica degli elementi di Storia, di Topografia, e di scienza militare, e costituisce quel vasto laboratorio, dal quale promanano il pensiero, il movimento, e la vita delle armate (3).

Essendo i Francesi in possesso di tanti preziosi materiali non deve recar meraviglia, se nell' arte militare si sieno renduti tanto superiori a tutte le altre Nazioni, per la grandezza, e precisione de' loro piani, per le profonde combinazioni delle più grandi intraprese, e per l' istruzione degli Uffiziali Generali, e di Stato Maggiore. L' Uomo di Stato,

---

(2) *Verso quell' epoca la spesa del Deposito per acquisti, e per lavori si valutava a* 110 *mila franchi all' anno, senza comprendervi i soldi degli Uffiziali impiegati, e degl' Ingegneri Geografici.*

(3) *Per formarsi un' idea del valore degli accennati materiali, basta percorrere il* Quadro Storico *della guerra della rivoluzione di Francia dal* 1792 *al* 1794. *Le memorie sulle frontiere della Francia esaminate sotto i rapporti difensivi, ed offensivi, che in diverse epoche sono state scritte da' più grandi militari dimostrano, con quale sapiente direzione abbiano esse condotto per mano i Generali francesi in quelle campagne tanto difficili, nelle quali essi non potevano opporre, nel fervore d' intestine discordie, se non Truppe indisciplinate, e di nuova leva alle più agguerrite, ed alle meglio disciplinate dell' Europa.*

e il Generale vanno a rinvenire in questo dovizioso fonte i materiali di que' sublimi militari concepimenti, e di quelle complicate politiche combinazioni, che secondano, e dirigono le ardite, e grandiose intraprese, la cui felice riuscita, che sembra portentosa, suole recare stupore, ed ammirazione. Le carte topografiche le più esatte, le riconoscenze militari le più complete, le descrizioni topografiche le più precise di quasi tutti gli Stati d' Europa somministrano una piena conoscenza del fisico, delle risorse, e dell' indole degli abitanti del paese, ove si vuol portare la guerra; e per conseguenza niente si lascia all'azzardo, e tutto va sottoposto al più rigoroso calcolo politico, e militare, che ne rende infallibile la riuscita.

Colpito da siffatti sorprendenti vantaggi il Principe Carlo, allorchè comandava tutte le armate Austriache cominciò a disporre in Vienna una collezione di libri, carte, e memorie militari, onde formarne un Deposito, per l' istruzione degli Uffiziali dello Stato Maggiore Austriaco. Con questa stessa veduta il Re di Spagna organizzò nel 1801 un Corpo d' Ingegneri Geografici incaricati esclusivamente della Topografia militare, con que' regolamenti stessi, che ha per questo ramo il Deposito della Guerra di Francia. La Prussia, che pur siegue le tracce di grande istruzione militare, che il gran Federigo le ha marcate, è la Potenza dopo la Francia, che conserva più preziosi materiali militari. Tutte le altre Nazioni dell' Europa, ad imitazione della Francia, hanno promosso simili stabilimenti, riunendo, e perfezionando que' materiali, che presso il Ministero della Guerra, e le Direzioni generali, e particolari delle Fortificazioni, e dell' Artiglieria,

non che negli Archivj delle Piazze di guerra, e de' Forti si trovavano sparsi. Nelle due Sicilie solamente furono interamente negletti, ed il Regno di Napoli ha pagato a pur troppo caro prezzo la pena di siffatta trascuranza, che tanto influì sull' infelice riuscita delle sue armi, come quì appresso si rileverà.

Esame della costituzione delle Armate delle due Sicilie dal 1734 *al* 1798.

Essendo stati conquistati nel 1734 dalle armi Spagnuole sopra gli Austriaci i Regni di Napoli, e di Sicilia, Filippo V li eresse in Monarchia indipendente, sul cui Trono fece salire Carlo suo figlio, al quale coll' approvazione della Corte di Francia ne fece la cessione. Carlo III, avendo acquistato colle armi i suoi nuovi Stati, dovea sempre temere, che l' Austria avesse ricominciato la guerra, per rivendicare i suoi dritti. Per mettersi quindi in istato di sostenere qualunque attacco, dal principio del suo Regno egli ebbe a cuore di eccitare lo spirito guerriero ne' suoi sudditi, formò de' Reggimenti nazionali, e seppe ispirare in essi tal emulazione al confronto delle veterane Truppe Spagnuole, che avea seco lui condotte alla conquista de' due Regni, che nella campagna del 1744 i nuovi Reggimenti gareggiarono co' veterani. Destinò nel tempo stesso il luminoso Corpo d' Ingegnieri Spagnuoli, che l' aveano seguito, a riconoscere le Piazze, e tutte le altre fortificazioni de' due Regni, a formarne i progetti di difesa, di riparazioni, e di miglioramento, ed a rapportare la loro

importanza, e la loro forza alla difesa generale de' Regni stessi. Le riconoscenze della Sicilia fatte in quell'epoca, di cui una porzione è pervenuta in potere dell' Officio Topografico, rendono testimonianza del merito, e dell'istruzione di quegli Uffiziali, e fanno desiderare, che si fossero occupati ancora a mettere pienamente in esecuzione ne' due Regni, quanto era prescritto nelle Ordinanze Spagnuole del Genio, riguardo alle riconoscenze militari. Ma nel seguito tempi pacifici, e rapporti politici, che promettevano una lunghissima pace non fecero portare troppo lungi le vedute militari.

Ferdinando IV nella più tenera età salì nel 1760 sul Trono delle due Sicilie, allorquando Carlo suo Augusto Genitore fu chiamato a montar su quello della Monarchía Spagnuola. Stretto in parentela, e per rapporti politici colle Corti di Spagna, e di Francia si unì in alleanza anche colla casa d' Austria, sposando l' Arciduchessa Maria Carolina. In tal guisa questi Regni, che per più secoli erano stati il pomo della discordia tra l' Austria, la Francia, e la Spagna, vennero ad essere garantiti, e protetti dalle tre Corti per politica, e per vincoli di sangue; e la loro geografica, e politica situazione li rendeva tranquilli, e sicuri da ogni più remoto timore di guerra con qualunque altra Potenza. In queste felici circostanze il Re, e il Ministero ebbero a riguardare come inutile, e di puro peso allo Stato il mantenimento di quelle Truppe, che eccedessero il bisogno del servizio delle Guarnigioni, e dell' ordine interno, e con questa veduta ne fu in conseguenza diminuito il numero. Non si teneva in piede, se non se quella Marina che fosse suffi-

ciente a frenare le incursioni de' Barbareschi, i quali allora aveano piccioli legni corsari solamente. Di tutti gli altri militari stabilimenti alcuni furono interamente trascurati, ed altri comiuciarono a languire. Ciò non ostante si conservavano il decoro, e la riputazione del servizio militare: quasi tutti i nobili di prima sfera de' due Regni si pregiavano di servire: tutti gli Uffiziali in generale aveano una decente educazione, ed un punto di onore portato al più alto grado; ed il Sovrano teneva in grande considerazione tutti i Militari, e ad essi accordava le più onorevoli distinzioni. Lo spirito guerriero però, ed i talenti militari restarono assopiti nell'ozio, e nell'inerzia, che la lunga pace avea prodotto.

Allorchè il Generale Acton assunse il Ministero della Guerra, vi portò le più grandi vedute politiche, e militari. Nel tempo, che il gran Federigo con popolazione molto minore, e con risorse molto inferiori avea portato la sua Monarchia al rango delle Potenze di primo ordine, credè egli facile di far salire ad uguale grandezza, e splendore questi Regni, e vi sarebbe certamente pervenuto, se il suo genio fosse stato più esteso, e più sublime, e se avesse preso in tutto per modello quel gran Sovrano. Proponendosi quindi così grandiosi progetti, ed avendo acquistato la fiducia del Sovrano, che era animato dall'ardente desiderio di rendere prosperevole la sua Monarchia, e di darle una maggior consistenza, si accinse ad aumentare, ed a mettere su d'un piede brillante le forze di mare, e di terra, che avea trovato in uno stato meschinissimo per l'organizzazione, la disciplina, ed il numero.

Diede egli cominciamento alla grande opera, fondando un'Accademia di Marina per l'educazione de' Guardia-Marini, spedendo in Francia, ed in Inghilterra degli Uffiziali, ad oggetto d' istruirsi, invitando degli Uffiziali esteri ad entrare nella nostra Marina, e facendo costruire Vascelli, Fregate, Corvette, ed altri legni minori da guerra. Avendo egli fatto la sua carriera nella Marina, seppe portarvi tali lumi, e dare tal buona direzione a questi stabilimenti, che in pochi anni si vide sorgere in Napoli una Marina pregevole, per l'istruzione degli Uffiziali, de' piloti, e della marineria, che si sarebbe renduta rispettabile, se facendo le grandi riforme necessarie in tutti i rami di economica amministrazione dello Stato, si fossero aumentate le risorse, per ingrandirla.

Uguali grandiose vedute portò all'aumento, ed al miglioramento dell'armata di terra: ugualmente fondò una luminosa Accademia militare, spedì degli Uffiziali in Francia, ed in Germania, i quali s'istruirono ne' dettagli de' loro rispettivi istituti, e fece venire degli Uffiziali di ogni arma, che erano al servizio della Francia, e della Germania per istruire, ed organizzar l'esercito.

Il Barone Sales militare molto istruito, che venne alla testa de' suddetti Uffiziali, fondendo, ed annullando tutti gli antichi stabilimenti, gettò le basi della nuova organizzazione dell'Esercito, ma non ebbe il tempo di portarla a perfezione, poichè, per le sue circostanze, dopo breve tempo se ne ritornò al suo antico servizio. Gli Uffiziali di Fanteria, e di Cavalleria, che seco lui erano venuti nel Regno di Napoli, si accinsero a perfezionare l'istruzione militare. Sventuratamente però quegli

Uffiziali commendevoli per le loro cognizioni relative alla disciplina, ed all' istruzione d'un Reggimento, non possedevano le teorie della sublime tattica, e poco, o nulla conoscevano le combinazioni delle grandi manovre applicate al terreno, e tutti gli altri attributi della *Strategia*. Ne avvenne quindi, che i Reggimenti di Fanteria, e di Cavalleria furono ben istruiti, e disciplinati, e gli Uffiziali si renderono familiari tutte le cognizioni di dettaglio, che da loro Maestri furono ad essi comunicate; ma non si diede alcuna istruzione, nè alcuna spinta, per promuovere le cognizioni necessarie agli Stati maggiori, ed a' Generali.

Pomereuil, chiamato ad organizzar il Corpo Reale di Artiglieria, possedeva in grado eminente tutte le cognizioni necessarie a così alta impresa. Avendo trovato un gran numero di giovini militari forniti di brillanti talenti, e di estese cognizioni, che con zelo, precisione, ed intelligenza mettevano in esecuzione i di lui progetti, gli riuscì facile portare in pochi anni il personale, e il materiale di Artiglieria ad un grado eminente di splendore. Gli Uffiziali, i Bassi-Uffiziali, ed i Soldati per la loro rispettiva istruzione gareggiavano coll' Artiglieria Francese; nel tempo stesso che si videro sorgere, per opera de' nostri Uffiziali, Arsenali, Fonderie, Fabbriche, e Manifatture d'armi condotte ad un grado tale di perfezione, che sembravano l'opera di molti, e molti anni. Dall' altro lato portando profondamente scolpito nel suo animo lo spirito di gelosia, e di rivalità, che in Francia regnava tra' Corpi dell' Artiglieria, e del Genio, giunse a persuadere in Napoli, che questi due servizj, che fino ad un certo punto richiedono le cognizioni medesime,

si potevano disimpegnare da' soli Uffiziali di Artiglieria. La superiorità, che gli davano le sue cognizioni, il suo fuoco, e la sua vivacità naturale, gli fecero superare tutte le opposizioni, e il Corpo del Genio fu abolito. Non si comprese allora qual detrimento apportava allo Stato, ed all' armata l'abolizione di quel Corpo. Se questo si fosse portato al grado stesso d' istruzione, e di splendore, al quale giunse quello dell' Artiglieria, e se ad esso si fosse fatto solamente eseguire in tutta l' estensione ciò, che nelle insigni ordinanze del Genio di Spagna del 1768 è prescritto; si sarebbero raccolti preziosi materiali di topografia, di riconoscenze militari, e progetti di attacco, e difesa, relativamente alle Frontiere, ed a' due Regni in generale, e si sarebbero formati degli abili Uffiziali, che avrebbero portato lumi, e cognizioni nello Stato Maggiore dell'armata, quando si mise in campagna.

Il Generale Acton, dopo di aver condotto ad uno stato di grandezza, e splendore la Marina, e dopo di aver impiegati tanti mezzi, e profusi tanti tesori, per dare una luminosa organizzazione all' armata di terra, trascurò di fondare gli utili, ed importanti stabilimenti del Deposito della Guerra, e della Topografia militare, onde avere una doviziosa sorgente di cognizioni necessarie all' Uomo di Stato, a' Generali, ed a tutti gli Uffiziali di Stato Maggiore. Mentre che il genio della Guerra (il grande Federigo) avea dato la più gran lezione, colla quale avea mostrato quanto sogliono preponderare nelle armate la strategia, le cognizioni della sublime tattica, e la perfetta conoscenza del terreno, nel quale si fa la guerra; il nostro Ministro non si fissò sul sublime dell'arte militare, non si occupò a' mez-

e

zi, onde formare i Generali, e non concepì, che per avere Generali, ed Uffiziali di Stato Maggiore, conveniva preparar loro que' fonti d' istruzione, ove potessero apprendere le grandi lezioni dell' arte della guerra. La nostra gran macchina militare quindi era composta di eccellenti, e perfetti pezzi, ma mancava d' un artefice, che avesse saputo metterli insieme, giusta la loro destinazione, e d' una molla, che avesse diretto, e regolato il movimento opportuno d' ogni pezzo.

Venne finalmente il tempo di mettere alla prova l' armata così brillante ne' suoi dettagli, ma priva di tutti i soccorsi della scienza, e mancante di direzione. Generalmente si facea buon augurio delle sue intraprese. Un nostro Corpo di Truppe spedito in Tolone non si era mostrato inferiore a quelle delle altre Potenze, che ivi si trovavano. Una divisione della nostra Cavalleria, essendo riunita all' armata Austriaca, si era molto distinta in Lombardía; rimontando quindi per analogía dalle parti al tutto, su quelle basi si calcolavano la consistenza, e la forza del nostro Esercito. L' induzione però non era esatta: poichè que' corpi avean formato una piccola parte ausiliaria di armate ben dirette, e la direzione appunto era la cosa essenziale, che mancava alla nostra Armata. Un Generale Austriaco dunque prese nel 1798 il comando supremo del nostro Esercito forte di 60 m.ª uomini, e fornito d'un copioso, e brillante Treno di Artiglieria. Senza conoscere il paese, ove portava la guerra, e senza esser informato dell' abilità de' Generali di Divisione, s' immaginò di comandare un' armata invecchiata ne' campi di battaglia, e combinando su di una mediocre carta geografica le più complicate marce, la

mise in movimento. Nulla, come si dovea aspettare corrispose al suo piano. Alcune colonne dispersero la strada, o perchè mancavano di guide, o perchè i luoghi non erano stati ben indicati: altre non poterono arrivare nel tempo prefisso al luogo marcato, perchè le marce erano state mal calcolate: il Treno d'Artiglieria, e le sussistenze rimasero indietro a cagion delle strade, che non erano state riconosciute. Tutto fu disordine: le colonne si trovarono disperse, senza contatto, e senza comunicazione; e i Generali comandanti le colonne, che non aveano cognizione del piano del Generale in Capo, nè del terreno, nel quale si trovavano, nè de' movimenti, e della situazione delle altre colonne, nè delle operazioni del nemico, non ebbero l'abilità di saper prendere il loro partito, secondo le circostanze, in cui erano. I Francesi quindi profittando di sì gravi disordini, con forze, che non oltrepassavano forse il terzo di quelle della nostra armata, l'attaccarono in dettaglio, e senza fatica aumentandone la confusione, la dispersero *qual polve al vento*. Il Generale Austriaco, e con lui molti altri attribuirono una così infelice riuscita al tradimento: i militari intelligenti però a tutte le descritte circostanze (4).

---

(4) Non deve recar meraviglia, se nella descrizione della nostra Armata non si è fatto entrar per nulla il suo Stato Maggior Generale. Esso ad imitazione di ciò, che avean fatto le altre Potenze, fu formato poco prima di uscir in Campagna, ed ancorchè vi si vedessero aggiunti de' bravi, ed istruiti militari, pure non si conoscevano la natura, e l'estensione del suo servizio, e le sue incombenze si riducevano a portare gli ordini, a fare gli alloggi militari, a scegliere alcune posizioni, ed altre simili. Non essendo stato quindi costituito secondo il piano della sua destinazione, e non avendo avuto alcuna parte nella direzione delle cose, per nulla

Non si rimontò mai alla vera causa di così vergognosa sconfitta, e le cause stesse unite ugualmente alla piena ignoranza delle circostanze locali, e delle risorse del paese si videro influire nel piano, e nelle operazioni della campagna del 1806.

---

si deve valutare la sua influenza sull' infelice riuscita della campagna del 1798. Con miglior ordine fu di nuovo organizzato nel 1800, ma alla pace fu ben tosto disciolto. Nella campagna del 1806, poco prima di mettersi in movimento l' armata, fu ugualmente formato, e vi si riunirono degli Ufficiali distinti d' ogni arma, i quali non ebbero il tempo, nè i mezzi d' istruirsi in quel servizio, nè materiali, onde tirarne profitto; esso fu parimenti disciolto, tosto che l' armata si ritirò in Sicilia.

Nel 1807 si comprese in Sicilia la necessità di avere uno Stato Maggior Generale permanente, dopo che tutte le altre Nazioni dell' Europa lo tenevano in piede da lungo tempo, e d' allora in poi gli si diede la convenevole organizzazione, e si determinarono i suoi attributi, e il suo servizio. In vero non si poteva più ignorare, che ne' grandi cambiamenti avvenuti nell' arte della guerra, dopo la rivoluzione Francese, gli Stati Maggiori Generali, e Divisionarj vi rappresentano la parte principale, e sono divenuti il centro di tutti i movimenti, e di tutte le operazioni delle armate, e per la natura delle loro incombenze grandemente contribuiscono alla celerità, e alla buona direzione di tutte le intraprese. In fatti ad essi si affidano tutti i dettagli delle sussistenze de' movimenti, e della situazione delle Truppe: essi sono incaricati di vegliare sull' ordine in tutti i rami del servizio: ad essi appartiene raccogliere, riunire, ed apprestare a' Generali Comandanti tutti i materiali necessarj alla combinazione, ed esecuzione de' piani militari: essi insomma sono destinati a sgravare i Generali di tutto il peso de' dettagli, onde potersi occupare solamente della suprema direzione delle cose. Ora per potere disimpegnar tutti gli estesi rami del servizio dello Stato Maggior Generale è necessario, che gli Ufficiali, che vi sono destinati, ne acquistino le cognizioni per mezzo delle teorie, ed ancor più per mezzo della pratica, e della lunga abitudine; e per queste ragioni appunto tutte le Potenze hanno imitato l' esempio de' Francesi nel mantenere gli Stati Maggiori permanenti. Con giustizia quindi meritano la taccia

Sommario sull' istituzione, e su' lavori dell' Officio Topografico di Sicilia.

Era riserbata al Generale Fardella, il quale da testimonio, e d' attore avea profondamente studiato le cause delle nostre catastrofi, la gloria di far conoscere in Sicilia la necessità, e l' importanza di stabilirvi la Topografia militare, e il Deposito della Guerra. Trovandosi egli decorato della carica di Quartier Maestro Generale a' 30 Agosto 1807 ordinò, coll' approvazione di S. A. R. Comandante Generale dell' Esercito, che si formasse presso lo Stato Maggior Generale un Deposito di Guerra, sotto la denominazione di Officio Topografico, e che gli Uffiziali del Genio destinati a marciar in campagna, ed alcuni Uffiziali dello Stato Maggior Generale si fossero occupati de' lavori relativi a siffatto stabilimento; e nel tempo stesso prescrisse le istruzioni, ed i regolamenti opportuni. Con Real Dispaccio de' 22 Aprile 1808 S.M. diede una miglior organizzazione all' Officio Topografico: col regolamento del 1 Dicembre dell' anno stesso, per dargli maggiori rapporti coll' Armata, lo dichiarò terzo Dipartimento dello Stato Maggior Generale; e col piano de' 14 Settembre 1812, confermandolo terzo Dipartimento dello Stato Maggior Generale, portò ad otto il numero degl' Inge-

---

d' ignoranti il volgo de' militari, e molto più coloro, che non sono del mestiere, i quali senza cognizione di causa osano declamare, e mettere in dubbio l' utilità, e l' importanza dello Stato Maggior Generale permanente, il quale nella presente maniera di far la guerra, e nell' attuale organizzazione militare è l' anima delle armate.

gneri Topografici cioè: un Tenente Colonnello Direttore, un Maggiore, quattro Capitani Tenenti, e due Tenenti, che formano una parte integrante del Corpo Reale del Genio: vi confermò tre Incisori, per Professore di Astronomia il primo Assistente del Real Osservatorio, un Capo-maestro Modellatore, ed altri individui subalterni. Con diversi altri Dispacci S. M. assegnò una mensuale dotazione di once trenta per le spese dell' Officio: v' istituì una Biblioteca, che di tratto in tratto si è arricchita, in essa destinò un Uffiziale da Bibliotecario, e vi diede un' istruzione di regolamento: somministrò un assortimento quasi completo di strumenti matematici necessarj a tutte le operazioni geodetiche, ed al disegno, e vi stabilì una Tipografia militare, che nel seguito ha ricevuto ingrandimento. Con altri Reali Dispacci fu prescritto, che tutte le carte, le memorie, e i disegni relativi alla Guerra, e le copie di tutti i progetti politici, e di economia pubblica fossero depositati nell' Officio: che di tutte le opere, che si danno alla luce ne' Reali Dominj, che trattino di Matematiche, Storia, Geografia, Commercio, Fisica, Storia Naturale, Chimica, e di tutto ciò, che può riguardare l' arte militare, si rimettesse un esemplare alla Biblioteca; e che nelle vendite di libri, e carte appartenenti a qualche estinto militare fosse sempre preferito l' Officio Topografico.

Questo stabilimento, avanzando sempre verso la sua perfezione, si trova diviso ne' seguenti Dipartimenti,

I. Una Direzione, alla quale sono annessi la Cancelleria, e l'Archivio di carte geografiche, e topografiche, disegni, memorie, descrizioni topogra-

fiche, itinerarj, statistica, ed altri dettagli.

II. Una sala di disegno, ove si è stabilito un uniforme, e convenevole metodo di disegnare i diversi oggetti militari, e topografici.

III. Una sala d'incisione, ove si siegue un metodo corrispondente a quello del disegno.

IV. Un gabinetto di strumenti matematici relativi alle operazioni geodetiche, ed al disegno.

V. Una Biblioteca, che contiene più di 2000 volumi riguardanti le scienze, che si riferiscono in generale, ed in particolare all'arte militare, e diversi atlanti geografici.

VI. Una sala di modelli.

VII. Una Tipografia militare, nella quale con preferenza si stampano tutte le cose relative all'arte militare (5).

Riguardo a' lavori eseguiti dall'Officio Topografico, si è dianzi accennato, che prima della sua istituzione erano affatto ignote le circostanze fisiche, politiche, e militari della Sicilia. La prima, e la più necessaria di tutte le operazioni fu quella d'intraprendere una riconoscenza militare di tutto il Re-

---

(5) *Tutte le spese erogate per l'Officio Topografico nello spazio di sei anni, dopo la sua fondazione fino al giorno presente, non montano a tre mila once. Con tale somma si sono secondo i varj bisogni modificate, e ristorate le fabbriche del locale, che occupa: si sono ridotti al convenevole, e decente uso i corpi di edifizj, che di tempo in tempo vi si sono aggiunti: si sono formati gli armarj della Biblioteca, e qué degli strumenti, e degli Archivj, ed altri mobili: si sono acquistati i libri, e gli strumenti matematici: si è stabilita la Tipografia militare; e si è finalmente supplito a tutte spese d'incisione, di carta da disegno, e da scrivere, di gratificazioni per gl'impiegati subalterni, e di altri minuti oggetti.*

gno. A tal oggetto gli Uffiziali dell' Officio Topografico, ed alcuni dello Stato Maggior Generale furono spediti ad eseguirla, servendosi di scorta degli *ogliati* presi sulla carta di Sicilia formata in 25 fogli dal Barone Schemmettau, che da S. M. la Regina fu originalmente donata all' Officio, ove conservasi. Conformandosi eglino alle istruzioni ricevute, e prendendo come linee direttrici i corsi de' fiumi, e le catene de' monti, rettificarono nella cennata carta le posizioni de' paesi, e l'andamento delle strade principali, e nel tempo stesso fecero una descrizione topografica della Sicilia, prendendo in considerazione:

I. Le *Coste:* descrivendone la natura, l'accesso facile, o difficile, le parti sviluppate, che presentano facilità agli sbarchi, le parti rientranti, che formano seni, e ricoveri per li legni, le punte, i capi, i Porti, le Piazze d'armi, i Castelli, i Forti, le Torri, e le Batterie, che ne costituiscono la difesa.

II. I *Monti:* le catene principali, le diramazioni, i controforti, le valli, le gole, i passaggi, le comunicazioni, le posizioni militari vantaggiose, il dominio sul paese sottoposto, i boschi, e le altre fisiche circostanze.

III. I *Fiumi:* le sorgenti, le foci, il corso, i confluenti con altri fiumi, la larghezza, e profondità, il volume di acqua, e i guadi nelle diverse stagioni, la natura del letto, e delle sponde, ed i ponti di fabbrica, e di legname, che li attraversano.

IV. I *Laghi*, *gli Stagni*, *e le Paludi:* le loro principali circostanze.

V. Le *Strade*, *e i Sentieri*: le direzioni prin-

cipali, l' andamento per pianure, per valli, e per monti, le gole, che attraversano, la natura del suolo, la facilità, o la difficoltà di marciarvi le Truppe nelle diverse stagioni, il tempo, in cui si possono percorrere dalla Fanteria, e dalla Cavalleria, i loro punti d' incontro, e di comunicazione, e gli ostacoli, che presentano i fiumi, che le tagliano.

VI. Le *Città*, le *Terre*, i *Casali*, i *Villaggi*, le *rurali Abitazioni*, ed i *Fondachi*: descrivendone le posizioni, le fortificazioni, gli accessi facili, o difficili, la qualità, e quantità dell' acqua; la qualità dell' aria, la popolazione, la grandezza, il fabbricato, le Case religiose, le Chiese, gli spedali, i principali edifizj, i fondachi, gli alloggi militari permanenti, e provvisorj, i forni per pane, i molini per grano, le produzioni del territorio, gli animali da soma, e da treno, di armento, e gregge, le industrie, le manifatture, le fabbriche, le risorse, che offrono, e quelle, che si possono tirare da' paesi vicini, le strade, che vi conducono, e le diverse distanze da' paesi, che vi sono all' intorno, e dalle Città principali.

Essendosi raccolti tutti questi materiali, si diede cominciamento alla formazione della carta militare di Sicilia. Dopo di essersi copiata sulla stessa scala quella del Barone Schemmettau, si ridusse ad un' altra minore componente quattro fogli. Si paragonarono le riconoscenze militari al disegno, ed ove insorse dubbio sulla posizione de' paesi, delle strade, de' fiumi, e de' monti, si spedirono degli Uffiziali dell' Officio col Teodolite, onde partendo da' punti i meglio marcati sulla carta, ne avessero determinato colle operazioni geodetiche la vera posizione. Lo stesso si praticò per segnare

sulla carta i nuovi paesi, e le nuove strade. Questa carta rettificata con tutte quelle diligenze, che i ben pochi mezzi hanno permesso, riunendo tutte le circostanze rimarchevoli per le vedute militari, si sta incidendo, e si trova già condotta a buon termine. Le cennate riconoscenze, e le notizie particolari, ricevute da' rispettivi comuni, han formato la base d'un dizionario topografico della Sicilia, d'un completo itinerario in tutte le direzioni, marcando le distanze di ciascun paese da que', che gli sono d'intorno, dalle Città principali, e dalla Capitale; ed infine han somministrato i materiali per la formazione delle tavole statistiche, nelle quali sono quasi completi gli articoli, fortificazioni, alloggi militari, acqua, aria, popolazione in massa, Case religiose, Chiese, spedali, principali edifizj, fondachi, magazzini, molini, industrie, fabbriche principali, boschi, principali produzioni, e derrate mancanti in generale.

Si sono riuniti, per quanto si è potuto, tutti i disegni, tutte le memorie, e tutti i progetti antichi, e moderni delle Piazze, de' Castelli, de' Forti, e delle batterie relativi alla Sicilia, alle Isole adiacenti, ed al Regno di Napoli; e si sono raccolti tutti que' disegni, che è riuscito di procurare delle Piazze de' Regni esteri. Si sono inoltre formati molti disegni della carta di Sicilia in diverse scale, secondo gli oggetti diversi, per li quali sono stati richiesti. Gli accennati disegni, che quasi tutti sono stati copiati nell' Officio Topografico, formano una collezione pregevole, che oltrepassa il numero di 400.

A richiesta del Generale Stuart, quando comandava le Forze Inglesi in Sicilia, si formò nel-

l'Officio Topografico una carta militare de' Presidj di Toscana, e delle sue adiacenze, secondo le migliori carte geografiche, e le particolari descrizioni, e memorie, che possiede l'Officio. Questa carta, su d'una scala di 5 linee per miglio di 60 a grado, fu verificata da diversi Uffiziali Inglesi, ed è stata trovata molto buona, per le vedute militari. Si sono inoltre formate tre carte topografiche di diverse contrade delle Calabrie, su di una scala di 7 linee per miglio di 60 a grado, servendosi della direzione, e de' lumi, che apprestano i materiali esistenti in questo stabilimento.

Si sono eseguiti nell' Officio Topografico tutti i lavori relativi a' movimenti delle Truppe, ed alle operazioni militari: si è formato un itinerario per la riunione generale de' Volontarj Siciliani ne' rispettivi capi luoghi: si è stabilito un piano di comunicazione militare da' tre punti Palermo, Corleone, e Castrogiovanni con tutti gli altri principali del perimetro dell' Isola; in una parola si sono apprestati al nostro Stato Maggior Generale, al Ministro della Guerra, ed agl' Inglesi tutti i lavori richiesti, per lo servizio militare.

Nel tempo stesso che han travagliato a tutti i cennati lavori, gli Uffiziali dell' Officio Topografico hanno fatto spesso col Sestante delle osservazioni celesti, per regolare le variazioni del cronometro, che si possiede: si sono essi esercitati nelle osservazioni, e nel calcolo, per determinare la latitudine d'un luogo col Sestante, e col Teodolite, e per fissare col secondo la direzione del meridiano, rispetto ad una base: insomma si hanno renduto familiare l'uso di tutti i principali strumenti cioè: Teodolite, Sestante, Barometro, per misurare le

altezze, Plancetta, Cerchio di campagna, Bussola, Livella, e tutto l'apparecchio della catena, simile a quello, che il Generale Roy adoperò, per misurare una base.

L'Officio Topografico ha riuniti, apprestati, e renduti completi tutti i materiali sulla Sicilia, che si riferiscono alla guerra in generale, alla difesa di questo Regno, ed a' movimenti, ed alle sussistenze delle Truppe. Il Governo, e i Generali non avranno niente altro a desiderare, per formare i meglio combinati piani su di basi certe, e sicure. All'incontro sono poco completi que' materiali, che riguardano la classificazione della popolazione, gli animali domestici, l'agricoltura, le arti, le industrie, il commercio, e in generale le Finanze: poichè questi lavori non si potranno mai perfezionare, se tutta l'autorità del Governo non si presta ad obbligare i Comuni, ed anche gl'individui a somministrare gli esatti rapporti dello stato degli additati oggetti (6).

Il principale lavoro, che l'Officio Topografico ha in mira d'intraprendere al più presto, è quello di levare su d'una grande scala la Carta Topografica della Capitale, e di tutta la ridente valle, nella quale signoreggia, e di farne la topografica descrizione. Di quasi tutte le Capitali dell'Europa si veggono pubblicate eleganti, ed esatte carte topo-

---

(6) Non ostante tale difficoltà, l'Officio Topografico si avea proposto di fare tutti gli sforzi, onde rendere al meglio completi gli articoli accennati: già n'era stato concepito il piano, e gli Uffiziali dovevano essere di bel nuovo spediti in riconoscenza, per rettificare il tutto; ma gli avvenuti cambiamenti politici ne hanno fatto sospendere l'esecuzione, affin di non portare degli allarmi nel Regno in tali difficili circostanze.

grafiche, che danno un saggio della coltura delle Nazioni, alle quali appartengono; e perciò conviene, che la Sicilia non si mostri inferiore alle altre, nel mentre che possiede tutti i mezzi opportuni a tale intrapresa.

L' esatta, e scrupolosa misura d' una base è la prima, e la più importante delle operazioni, che si richieggono, per levare una carta: poichè qualunque picciolo errore, che in essa si commetta, influisce su tutta la concatenazione de' triangoli, ingrandendo sempre più, e moltiplicando l'errore stesso. Quantunque a primo sguardo sembri un' operazione semplice, e facile, pur nondimeno la sperienza ha mostrato, che celebri, e valenti matematici, per non aver adoperato la più scrupolosa esattezza nella misura della base, o per non aver avuto gli opportuni mezzi, hanno trovato nel fine delle operazioni considerevoli errori. Oltre la diligenza di tracciar esattamente la direzione della linea da misurarsi, di ridurla all' orizzonte, e di far uso d'una conosciuta, e ben determinata misura, convien tenere anche conto delle dilatazioni della materia, di cui è composta la misura stessa a' diversi gradi del Termometro, e saperla rapportare al campione, calcolando le variazioni dell' una, e dell' altro, e riducendo il tutto alla temperatura, in cui il campione è uguale ad una misura conosciuta.

L' Officio Topografico possiede una catena di acciajo di 100 piedi, lavorata in Inghilterra esattamente sul modello di quella, che Ramsden apprestò al Generale Roy nella misura della base di Hounslow-heath, e per conseguenza è conosciuta la sua dilatazione: si è fatto quì approntare tutto l'apparecchio della catena, di cui i principali pezzi sono

ugualmente venuti d'Inghilterra; e la tesa di ferro, che deve servir da campione, è stata lavorata da un valente artefice, nell'Officio col compasso a verga se ne sono eseguite le divisioni, e se n'è determinata (come meglio si è potuto) la dilatazione a' diversi gradi del Termometro, dopo molte, e diligenti sperienze.

Nella formazione de' triangoli primarj, e secondarj gli Uffiziali si serviranno del Teodolite, e per levare i dettagli della Plancetta lavorata in Inghilterra. Finchè non si acquisterà il grande Teodolite, di cui gl'Inglesi fanno uso al presente nelle grandi operazioni geodetiche, la massima diligenza sarà adoperata nel formare i triangoli quasi equilateri, ond'evitare al meglio gli errori d'un minuto in ogni angolo, che può dare il picciolo Teodolite. L'Officio Topografico ha di già formato il piano di tutte le operazioni, seguendo le tracce di que' valentuomini, che si sono più distinti in simili lavori, ed ha preso da' migliori autori i metodi di determinar col Teodolite l'angolo, che il rispettivo meridiano forma in un punto della base misurata, la latitudine d'un punto per mezzo del Sestante, e del Teodolite, la riduzione degli angoli al centro della stazione, la riduzione de' triangoli ad un solo livello, e le perpendicolari ad una meridiana, per situare sulla carta i triangoli, secondo il metodo di Cassini nella projezione piana, che alla nostra carta, per la sua piccola estensione, convien dare. L'Officio Topografico, ad oggetto di fare apprezzar al giusto il merito di tal lavoro, esporrà al pubblico il processo di tutte le operazioni geodetiche, che si eseguiranno.

Utilità di far intraprendere dall' Officio Topografico la formazione del catasto, e sua importanza.

I conosciuti vantaggi, che apporta allo Stato l' Officio Topografico, si possono rendere maggiori, e più estesi, se più oltre si promuove, s' ingrandisce, e si dirama la sua istituzione. Ne' vasti Imperi i grandi stabilimenti, ne' quali ogni ramo è d' un' immensa estensione proporzionata alla grandezza dello Stato, debbono essere divisi, e separati, ancorchè i loro istituti fossero analoghi, affin di apportare nelle grandi operazioni ordine, precisione, e celerità; e per questa unica ragione in Francia furono smembrati diversi attributi del Deposito della Guerra. Ne' Regni piccoli all' incontro, ne' quali tutto è in miniatura, rispetto a' grandi, tutti gli stabilimenti, che hanno rapporti tra loro, si debbono riunire, onde far diminuire considerevolmente la spesa, che la loro separazione cagionerebbe. Infatti se, come si pratica in Francia, si dividessero in due Dipartimenti distinti il Deposito della Guerra, e la Topografia militare, se l' Officio del catasto formasse uno stabilimento a parte, se le scuole teoriche dell' Artiglieria, e del Genio fossero separatamente stabilite; allora si dovrebbe aumentar di molto il numero degl' impiegati, si dovrebbero moltiplicar le Biblioteche, e somministrare ad ogni stabilimento separato gli stessi strumenti; ed infine per la separazione di tante facoltà, che in picciolo non si potrebbero perfezionare, per la mancanza de' mezzi, si diminuirebbe l' istruzione, invece di accrescersi, e meno perfetti ne risulterebbero i lavori.

Per l' esposte ragioni sembra essere dell' in-

teresse della Nazione, che la formazione del catasto sia eseguita dall' Officio Topografico: poichè sono gli stessi in generale gli oggetti, che si devono prendere in considerazione per lo catasto, e per la Topografia militare: fino ad un certo punto i loro rapporti, e la loro classificazione devono seguire la stessa marcia; e solamente differiscono nell' esame di alcuni minuti dettagli, i quali se, per la natura delle diverse vedute, si possono trascurare nel catasto, o nella Topografia militare, non riescono però inutili, o superflui, quando vi sono aggiunti. Inoltre non si può chiamar in dubbio, che la formazione di un esatto catasto renderà più completa, e perfetta la Topografia militare, e che dalla riunione di questi due rami si possono delineare de' prospetti precisi, ed esatti, che additeranno all' Uomo di Stato il cammino da seguire, e le misure da prendere, per migliorare, promuovere, e dirigere nel tutto, e nelle parti l' agricoltura, l' industria, ed il commercio.

Il primo passo, che una Nazione deve dare verso la sua coltura morale, la sua prosperità, il suo ingrandimento, e la sua politica consistenza, è fuori di dubbio quello della formazione d' un esatto catasto. Esso, riunendo in un quadro tutti i fonti della ricchezza nazionale, presenta al Finanziere le basi certe, sicure, e calcolate, sulle quali può determinare le imposizioni, che sieno con giustizia, e con uguaglianza compararativa ripartite, che non opprimano una classe di cittadini più che le altre, e non tendano a scoraggiare l' agricoltura, la pastorizia, l' industria, le arti, il commercio. Egli è un principio dimostrato, che un' imposizione, che gravita troppo su di qualunque degli anzidetti articoli

rende meno allo Stato, di quanto renderebbe, se fosse equa, e discreta; poichè scoraggiandosi la classe di coloro, che lo coltivano, per tirarne la loro sussistenza, essa grandemente diminuisce, e per conseguenza anche il prodotto dell'imposizione. Dall'altro canto, se una tale diminuzione giunge a rompere la proporzione di armonia, che quella classe deve avere colle altre della Nazione, ne avverrà allo Stato il più grave detrimento. Una delle principali cause della decadenza della Sicilia è certamente il disordine delle Finanze, che vi è sempre regnato. Alcuna norma non v'è mai stata, per regolare le tasse: il capriccio, l'arbitrio, e l'ignoranza de' fonti delle ricchezze nazionali, le facevano quasi sempre imporre su quegli oggetti, che ne venivano rovinati. Chiunque ha qualche idea delle Finanze di Sicilia resta convinto, che spesso il ricco pagava poco, o nulla, mentre che l'agricoltore, e l'artiere erano talmente oppressi dalla gravezza delle tasse, che queste utili classi sono restate in gran parte distrutte, con gravissimo danno della Nazione. Le Finanze formano la parte la più difficile, e la più importante del Governo, e la loro buona, o cattiva amministrazione grandemente influisce sulla popolazione, sulla ricchezza nazionale, e sulla consistenza, e forza dello Stato.

L'importante base della formazione d'un esatto catasto è una carta topografica dello Stato, nella quale si possano rilevare i limiti, la situazione, e la projezione piana de' fondi. La celebre carta della Francia formata da' Cassini in 160 fogli a questo grande oggetto fu destinata, ed essendo stata per parecchi anni presso il *Bureau* del catasto, su di essa si sono formati maggiori dettagli per l'esattezza

del catasto stesso. La Svezia fino dal 1771 ha fatto intraprendere il travaglio delle carte topografiche per uso del catasto. La carta del censo del Milanese è composta di 132 fogli, e quella del Mantovano in 82. L'Inghilterra prima della guerra coll'America Settentrionale fece cominciare la sua celebre carta, che finora non è stata condotta a termine; e tutte le altre Nazioni hanno delle carte più, o meno perfette per l'oggetto stesso. Tutte queste però sono state l'opera di molti, e molti anni di assiduo travaglio, e somme ingenti sono costate a' rispettivi Stati. In Sicilia manca una carta, che servir possa di direzione alla formazione del catasto, e convien che se ne intraprenda l'esecuzione: il pretendere però, che il catasto della Sicilia si cominciasse dal levarne la carta topografica, sarebbe lo stesso, che volere che il disordine stesso continuasse a regnare nelle Finanze per molti altri anni. Chi crede facile, e di poca spesa una tale operazione, mostra di non conoscere la materia.

Confutazione d' un progetto sulla formazione del catasto.

Un siffatto errore manifesta l'opuscolo non guari comparso alla luce sotto il nome del Sig. Giovanni Blasco primo Ajutante del Genio, nel quale si presenta un progetto economico, per la formazione delle tavole statistiche, della carta topografica di Sicilia, e della contemporanea rettificazione de' riveli. L'autore commendevole per li talenti, e le cognizioni matematiche, di cui ha lodevolmente dato saggio nell' esame sostenuto, per conseguir l'impie-

go di Afunno del Genio, si è mostrato troppo ardito nell' imprendere a trattar una materia molto superiore alle sue forze, che richiede le cognizioni d'un ramo di quel mestiere, nel quale egli non è stato ancor ammesso. Riesce certamente rincrescevole far una digressione, per confutare i primi saggi d' un giovine, che promette riuscita; ma siccome le sue false vedute potrebbero indurre in errore, e far prendere misure contrarie alla buona riuscita d' un affare di tanta importanza, per la prosperità della Nazione, così è un dovere il farne rilevare gli errori più grandi, senza entrare in lunga discussione di tutto il progetto.

Il Sig. Blasco propone, per conseguire speditezza, esattezza, ed economia, che de' bravi Agrimensori misurino, apprezzino, e formino gli schizzi delle piante di tutte le possessioni rusticane della Sicilia: che nel tempo stesso che gl' Ingegneri civili, e militari vegliano su di queste operazioni, formino una carta topografica, servendosi di quella del Barone Schemmettau, e verificando solamente in essa i punti principali, coll' ajuto de' nuovi lumi, che appresta la Geometria descrittiva, per rilevare i piani col metodo della riduzione d'un angolo all' orizzonte: che le 23 Deputazioni di pesi, e misure de' Distretti, insieme cogl' Ingegneri civili, e militari, abbiano l' incarico di raccogliere tutte le notizie civili, politiche, ed economiche per formare le tavole statistiche, e i prospetti di tutte le circostanze fisiche, morali, e politiche; e che si debbano sparpagliare tutti i Pionieri per le Piazze, e per le operazioni geotediche, onde impiegare ne' cennati lavori i loro Uffiziali, insieme con que' destinati nelle Residenze.

La projezione orizzontale del suolo della Si-

cilia, calcolata sulla carta di Schemmettau, è di miglia quadrate siciliane 11,270 in circa, e la sua superficie, a cagion delle montagne, si può valutare a 13,500 miglia quadrate almeno, che compongono salme 1,708,593. Or se si prende in considerazione, che il suolo è coperto di monti, e valli in gran parte alpestre, ed intersegato da un gran numero di fiumi, torrenti, burroni, e stagni: che per lo più i paesi sono molto distanti l'uno dall'altro: che si devono marcare i limiti di ogni possessione, e farne lo schizzo, e l'apprezzo: che si devono mettere a calcolo i giorni di pioggia, e quei di accesso, e recesso: e che dagli Agrimensori si devono pagare gli assistenti, e le vetture, quando ne hanno di bisogno; non si potrà assegnare a quelli meno di tarì 2:10 a salma per li feudi, e tarì 7 per li piccoli fondi. Ordinariamente si valuta, che i feudi occupano quattro quinti dell'estensione, ed un quinto i piccoli fondi, e fatto il calcolo secondo questi dati, la spesa della misura delle terre della Sicilia monta per li primi ad once 113,906.5, e per li secondi ad once 79,734.13, e nel totale ad once 193,640. Destinandosi 46 Ingegneri due per ogni Distretto, e non potendo oltrepassare il numero di 20 i militari presi da tutti i rami secondo il progetto, vi si dovranno impiegare 26 Architetti civili. Or secondo i Reali stabilimenti agl' Ingegneri militari si deve accordare la gratificazione di once 10 al mese: a' civili non si può somministrar meno di once 40 al mese: ed assegnando 4 Pionieri ad ogni Ingegnere, si deve dare ad essi, secondo il regolamento del loro Corpo, la gratificazione di grana 24 al giorno. Giusta gl' incarichi, che nel progetto si propongono la commissione non può durare meno di due anni;

e coacervando le diverse spese, la loro somma ascende ad once 34,740. Non volendo assegnare alcuna mercede alle 23 Deputazioni di pesi, e misure, si devono però ad esse pagare le spese di viaggio per lo rispettivo Distretto, quelle per guide, e le altre per la scrittura. Per tutto ciò non si può valutar meno di once 400 all'anno per ogni Deputazione, e per 23 in due anni la somma ascende ad once 18,400. La spesa totale dunque della commissione portata al minimo, secondo il progetto dell'autore, monta ad once 246,780. Passiamo ora ad esaminare ciò, che si conseguirà di buono, e quale perfezione avranno gli accennati lavori, secondo il piano proposto.

Riguardo alle misure, ed alle piante delle terre, ed all'apprezzo del loro valore vi dovrebbe essere fondata ragione di credere, che non riusciranno esatte, o per la poca abilità di alcuni Agrimensori, o per riguardi, che verso i possidenti potrebbero avere, e non vi sarà alcun mezzo, onde rilevare l'errore, o la frode. Ma posto che si possa contare sulla loro esattezza, tutti gli *schizzi*, e tutte le relazioni fornerebbero un guazzabuglio, che con qualunque registro non si potrebbe mettere in ordine, nè si potrebbe sapere a quali siti della carta generale appartenessero. Inoltre in un affare di tanta importanza, che riguarda gli interessi di tutti i possidenti, non si propone alcun metodo di verificazione, che possono richiedere i possidenti, o il Governo, quando cade alcun sospetto, che non vi sia esattezza. Tutto si affida agli Agrimensori, purchè non si voglia ammettere, che gl'Ingegneri dovessero assistere, e verificare tutte le operazioni di questi: nel qual caso la durata della commis-

sione aumenterebbe molto più, e per conseguenza anche la spesa. Infine saranno anche le Deputazioni di pesi, e misure i Magistrati competenti per pronunziar giudizio su' reclami, che a migliaja debbono insorgere?

Circa al metodo da lui proposto di formare una carta topografica della Sicilia, servendosi di quella di Schemmettau, trasportandola in una scala più grande, e verificandone solamente i punti principali, si deve osservare, che per rettificarli si richiede, che si misuri una base, si formi una concatenazione di triangoli, e si rapportino i cennati punti a tutti gli altri della carta, altrimenti si avrebbero tanti pezzi distaccati, senza corrispondenza tra loro. Questa operazione, se si deve fare con esattezza, rimonta a quella di levar da capo la carta della Sicilia; se poi secondo il progetto dell' autore si volesse eseguire senza metodo, e senz' arte, e quasi ad occhio, sarebbe certamente meglio contentarsi della carta di Schemmettau comunque essa sia, invece di sfigurarla, commettendo i più grandi errori (7). Deve invero parere strano, che in un se-

---

(7) *A questo proposito non si comprende ciò, che voglia dire il Sig. Blasco, quando parla* de' nuovi lumi di facilità, che ci appresta la Geometria descrittiva, per rilevare i piani col metodo della riduzione d'un angolo dato all'orizzonte. *Egli confonde le grossolane operazioni delle arti meccaniche con quelle sommamente dilicate della Geodesia, ove si tien conto de' minuti secondi. Dovrebbe poi sapere che gli strumenti più usitati in Sicilia, per levare le grandi piante sono il Teodolite, la Plancetta, ed il Cerchio di campagna: che il primo destinato a rilevare i grandi triangoli, ed il secondo i dettagli, danno gli angoli ridotti all' orizzonte; che il terzo solamente non dà gli angoli ridotti; e che nel levare i piccioli dettagli, o piante di poca esattezza, vi si supplisce col situarlo orizzontal-*

colo, in cui i progressi delle Matematiche, e dell' Astronomia, e la perfezione degli strumenti han recato tanta luce nella Geodesia, e nel tempo stesso che la Sicilia possiede l'insigne Astronomo P. Piaz-

---

mente, quando non è dell' ultima costruzione degl' Inglesi. Se poi intende parlare d'uno strumento, che non dia gli angoli ridotti, come il cerchio ripetitore di Borda tanto in uso presso i Francesi, deve riflettere, che la riduzione si fa col calcolo, servendosi delle formole, che somministra la Trigonometria sferica, tenendo conto de' minuti secondi, per determinare colla massima esattezza i lati, che servono di base successivamente a tutti i triangoli: e che se si volesse ridurre all' orizzonte per mezzo d' una grafica costruzione sulla carta un angolo, si avrebbe regolarmente l' errore di 20 minuti almeno, e moltiplicandosi gli errori per la moltitudine degli angoli, il disegno rappresenterebbe tutto altro, che la configurazione, e l' estensione del terreno rilevato. Egli resterà appieno convinto del suo errore, se si dà la pena di leggere i trattati di Geodesia, per apprendere le teorie di levar le carte, e i diversi metodi di fare le projezioni, per mezzo delle quali dovendosi sviluppare su d' un piano nel miglior modo una superficie sferica, o per dir meglio sferoidale, sono solamente di qualche uso i principj della Geometria descrittiva, di cui ha voluto far pompa fuor di luogo.

Molto meno si comprende ciò, che dice il Blasco in un altro paragrafo, nel quale espone: savia sarebbe la disposizione di formarsi la carta geografica di Sicilia, ma questa quantunque dee dipendere dalle operazioni topografiche ed astronomiche insieme, pure la carta topografica non dipende dalle operazioni astronomiche, nè queste da quella. *Per quanto si voglia forzare il senso di queste parole, non si potrà mai giustificare l' autore della taccia di assoluta ignoranza sulle teorie di levar le carte. La carta geografica non differisce dalla topografica, se non per la diversa projezione, per la diversa grandezza della scala, e per la diversa natura de' dettagli: ma le stesse operazioni fondamentali si richieggono, ed il soccorso dell' Astronomia è necessario ad ambedue ugualmente. Si riscontri il breve saggio dato in quest' opuscolo, sul metodo di levar la carta topografica di Palermo, e della sua Valle.*

zi, il cui nome è chiarissimo in tutta l'Europa, e che vi è stabilito un Officio Topografico fornito di tutti i necessarj strumenti, per fare le secondarie operazioni; si osa proporre un metodo di formar la carta topografica della Sicilia, che farebbe vergogna a Tunisi, ad Algieri, ed a qualunque barbara regione dell' Africa. Non dovrebbe la Sicilia lasciarsi sfuggire per più lungo tempo l' opportuna occasione di mettere a profitto, nella più grande, e gloriosa delle scientifiche intraprese, i superiori lumi del nostro insigne Astronomo, che reca tanta gloria, e tanto splendore alla Nazione, presso cui si trova. A lui dunque si appartiene dirigere, e regolare la formazione della carta della Sicilia, la quale nel tempo stesso può formarsi geografica, topografica militare, e direttrice del catasto, se dopo di essersene levati in grande i dettagli, se ne facciano su di proporzionate scale le projezioni corrispondenti alla natura de' tre diversi oggetti.

Non si scorge la ragione di destinare le 23 Deputazioni di pesi, e misure, *per verificare i riveli, per autorizzare colla loro probità tutte le operazioni, che si faranno, per apprestare de' lumi necessarj riguardanti que' luoghi, che debbonsi praticare, e le persone, che si debbono scegliere, per dare le provvidenze necessarie al buon ordine, per avere insomma una superiore vigilanza nell' esecuzione dell' opera.... Gl' Ingegneri debbono attendere alla esecuzione, giusta tutti i doveri del loro mestiere, e ad associarsi de' bravi, e de' periti Agrimensori*. Per la natura del loro incarico pare, che le cennate Deputazioni non abbiano altra relazione colla commissione, se non quella di dare il preciso rapporto della corda antica alla nuova ne' paesi del rispettivo Distretto. Se

l'oggetto è d'impiegarvi i soggetti probi, ed illuminati, che le compongono, sono essi i soli soggetti probi, ed illuminati della Sicilia? Se si tratta d'un travaglio enorme, che deve riuscir di peso alle Deputazioni, perchè si deve ripartire su d'un picciolo numero di persone solamente, invece di affidarne l'incarico ad un numero più grande d'illuminati, e zelanti cittadini? E' veramente un enigma questa particolare predilezione. Con quale fondamento poi l'autore si arroga il dritto di assegnare alle Deputazioni di pesi, e misure la superiore vigilanza nell'esecuzione dell'opera, nel tempo stesso che propone di dovervisi impiegare quasi tutto il Corpo del Genio? Una tale incompetente proposizione merita piuttosto disprezzo, che risposta, e dà a divedere quanto poco egli conosca l'alto pregio di quell'uniforme, che ha l'onore di vestire.

Ugual disprezzo merita l'asserzione: che *il servizio degl' Ingegneri militari ad altro non si riduce, che all' attacco, e difesa delle Piazze, ed alla costruzione delle opere nuove, o da modificarsi, e riattarsi; che non essendo noi attaccati, nè potendo attaccare alcun nemico il Corpo del Genio per adesso non ha alcuna positiva occupazione per il militare servizio.* Ciò non può aver applicazione per gl' Ingegneri Topografici, perchè è del loro istituto la commissione proposta. Riguardo a que' delle Piazze, se avesse letto le Ordinanze del Genio di tutte le Potenze, e quella particolarmente di Spagna del 1768, che è sempre servita di norma a' nostri Ingegneri, si sarebbe convinto dell' importanza dell' incombenze affidate al Comandante del Genio in una Piazza, in tempo di pace, e di guerra, ed avrebbe appreso, che dopo il Governadore l'Ingegnere è l'Uffiziale,

cui il Re impone maggiori obblighi relativamente alla Piazza, e che non può passare un sol momento nell'ozio, se vuole adempiere a tutti i doveri, che le Ordinanze gli prescrivono. Rispetto agl' Ingegneri di Campagna, gli Uffiziali sono incaricati della disciplina, e dell' istruzione de' Pionieri in tutti gli estesi rami del loro servizio. Solamente chi non è militare, e non conosce l' istituzione, e l' importanza di quel corpo, può proporre, che si sparpaglino i Pionieri per le Piazze, e per tutto il Regno, impiegando nella cennata commissione i loro Uffiziali; poichè ciò sarebbe lo stesso che disorganizzarlo, e fargli perdere ogni disciplina, e consistenza.

Progetto sulla formazione del catasto.

Il progetto il più semplice, facile, e spedito, il più adattabile alle presenti circostanze, e il meno dispendioso è certamente per ora quello decretato dal Parlamento, per mezzo de' riveli, purchè si prendano le più energiche misure, onde renderli esatti. Quelle, che si propongono quì appresso, potranno forse essere le più efficaci, per conseguir un così importante oggetto.

Il Consiglio Civico d' ogni Comune, cui è affidata l' amministrazione delle cose pubbliche, è il legittimo Magistrato Municipale, che deve sostenere l' incarico di formare il catasto, e le tavole statistiche del rispettivo Comune, ed essere mallevadore delle frodi, che per sua incuria si commettessero.

Ogni Individuo, che possiede fondi nel territorio di qualunque Comune, sarà obbligato di presentare al rispettivo Consiglio Civico due copie au-

tentiche delle scritture di successione, di acquisto, di cambiamento di dominio, di censo, o di affitto, colle quali possa giustificare l'estensione, i limiti, e la natura del terreno de' suoi fondi; ed ove manchino tali scritture, il Consiglio Civico destinerà un Agrimensore di sua fiducia, sotto l'ispezione d'uno de' suoi individui, affinchè formi la misura, e la descrizione del fondo, e ne presenti al Consiglio Civico due esemplari della relazione firmata da lui, da quello, che ne ha avuto l'ispezione, e dal possessore.

Ogni possidente dovrà mostrare il valore effettivo della rendita de' suoi fondi, presentando ugualmente al Consiglio Civico due copie autentiche della gabella, o dell'affitto infra il decennio, e qualora i fondi sieno coltivati a conto del proprietario, sarà questi obbligato di presentare due esemplari di una relazione di apprezzo del valore attuale, formata nel modo anzidetto. Il tutto si eseguirà secondo il progetto di Decreto del Comitato delle Finanze approvato a voti unanimi dalla Camera de' Comuni.

Prefiggendosi un termine, in cui si debbono presentare i cennati documenti, colui, che mancherà d'adempiervi, sarà punito con una multa, che diverrà sempre maggiore, a misura che passa maggior tempo.

Dovendosi presumere, che ogni possessore faccia colla massima esattezza, e buona fede il rivelo dell'estensione de' suoi fondi, gli accennati riveli avranno tutto il vigore d'un atto pubblico, ed ogni proprietario nel vendere, o nel dare a censo, o in affitto i suoi fondi, non potrà farli valere più di quanto ne mostra il rivelo.

Per punire coloro, che commettessero frode

ne' loro riveli, ogni possessore limitrofo, che sospetta, che il fondo vicino abbia una maggiore estensione di quella, ch' è stata rivelata, potrà chiedere il permesso al Consiglio Civico, onde farlo misurare. Ciò si praticherà da due Agrimensori, l' uno scelto dal proprietario, e l' altro dalla parte contraria, sotto l' ispezione di due individui deputati del Consiglio Civico. Comprovata la frode, l' anzidetto possessore limitrofo acquisterà in pieno dritto il possesso della porzione, che si sarà trovata al dippiù della quantità rivelata. Lo stesso dritto si accorderà in generale a qualunque denunziatore.

In qualunque tempo il Consiglio Civico del rispettivo Comune, e l' Archivio generale del catasto, che andrà a stabilirsi avranno la facoltà di far verificare l' estensione, e il valore della rendita delle terre, e trovandosi frode il dippiù dell' estensione, o il capitale del dippiù della rendita rivelata andrà a beneficio della Nazione, per investirlo nelle spese del catasto. La stessa pena avrà luogo, quando nel levarsi la carta della Sicilia si scuoprirà qualche frode.

Oltre le stabilite pene colui, che commettesse una simil frode, soffrirà anche quella di non poter aver cariche, nè impieghi civici di alcuna sorta.

In considerazione degli errori, che si possono commettere dagli Agrimensori per difetto di abilità, non si reputerà frode un eccesso, che non sia maggiore della quarantesima parte dell' estensione del fondo, purchè non si provi, che l' eccesso sia stato nascosto per malizia (8).

---

(8) *Il massimo rigore convien adoperare, contro coloro, che*

Per evitare ogni pretesto di errore, o d'ignoranza, non si farà da' Notari la riduzione delle salme alla nuova misura, ma trascriveranno le antiche misure colla distinzione della grandezza della salma; che troveranno descritta ne' loro atti.

I Notari, o gli Agrimensori, che guadagnati da' Proprietarj commettessero frode nell'alterare l'estensione, o il valore de' fondi, saranno puniti con tutto il rigore delle leggi.

Ad un di presso col metodo stesso e secondo il cennato progetto di Decreto del Comitato delle finanze si regoleranno i riveli concernenti la rendita degli edifizj pubblici, e privati, e di tutto ciò, che va soggetto ad imposizione.

Dovendo i riveli aver la forza di atti giuridi-

---

commettono frode ne' riveli, condannandoli imparzialmente, affinchè simili regolamenti abbiano tutto il loro effetto. D'altronde le pene proposte si debbono reputare giuste, miti, e poco severe, se si consideri, che trattandosi di conseguire un oggetto di tanta importanza, che riguarda il ben essere dell'intera Nazione, il Potere Legislativo è nell'obbligo di prescrivere le più severe pene, per costringere tutti i cittadini all'osservanza, come all'appunto si reputano degni di pena capitale que' delitti, che attentano contro la fede pubblica, e il pubblico credito. Dall'altro canto, qualora si rifletta, che l'esattezza richiesta dal Governo ne' riveli serve per distribuire con equità, e giustizia i pesi dello Stato, e che colui, il quale cela una porzione delle sue possessioni, commette in realtà un furto verso il pubblico; si ritroverà giusto che il trasgressore della legge perda l'intera porzione celata, e non possa più sostenere impieghi civici, o pubblici conformemente a quanto si pratica da per tutto riguardo a' contrabbandieri, i quali colti in delitto non pagano il dazio delle merci, ma ne perdono l'intero valore, oltre di altre pene pecuniarie, ed afflittive. Tutti gli onesti cittadini, contro cui va a gravitare il peso della frode commessa da' cattivi, debbono di buon animo desiderare, che la legge usi il più severo rigore contro i trasgressori.

ci, e legali nella vendita, nel censo, nell' affitto, e nelle successioni, e dovendosi reputare, come una legale testimonianza della frode commessa, quando si scuopre in qualunque modo di non essere esatti, è necessario, che i riveli stessi sieno autenticati, e scrupolosamente conservati. A tal oggetto le accennate due copie di scritture, o di relazioni, che mostrano l' estensione, i limiti, e il valore de' fondi, e quelle di tutti gli altri riveli richiesti dal Governo, saranno da' rispettivi Consigli Civici esaminate, e se ne formeranno due registri, de' quali l' uno resterà depositato nel pubblico Archivio del Comune, e l'altro si spedirà al Protonotaro del Regno, presso il quale si stabilirà un Archivio generale de' registri di tutti i Comuni del Regno in altrettanti separati volumi. Nell' Archivio generale sarà impiegato un numero competente di soggetti probi, ed intelligenti, i quali terranno in ordine i registri, faranno la riduzione delle antiche misure alla nuova, e formando in ogni volume l' indice di tutti i fondi, vi metteranno a lato la loro estensione ridotta; spediranno al Consiglio Civico di ogni Comune un esemplare della riduzione fatta, per conservarsi nel rispettivo Archivio: saranno nell' obbligo di verificare su' registri, e passare a' rispettivi Magistrati le notizie concernenti l' estensione, o il valore de' fondi, o lo stato dell' altre rendite, onde darsi il definitivo giudizio contro coloro, che ne' riveli avessero commesso frode: saranno incaricati di sviluppare tutti i punti contenziosi, che sul proposito potessero insorgere; e terranno registro ne' rispettivi volumi di tutte le variazioni, che avverranno per qualunque ragione. L' Archivio generale, e quello di ogni Comune saranno aperti a chiunque volesse andare a riscontra-

re i volumi anzidetti, affinchè ad ognuno sia permesso di scoprire la frode, che altri commettesse.

Sotto la direzione dell' Officio Topografico si stabilirà l' Officio del Catasto, il quale avrà l'incarico di formare i quadri topografici, e statistici; gli uni generali, che abbracceranno tutte le circostanze fisiche, morali, politiche, e militari, e gli altri particolari, che presenteranno tutti i rami, su' quali il governo mette imposizione. De' suddetti quadri si faranno due esemplari, de' quali l'uno si rimetterà al Ministro delle Finanze, e l'altro resterà presso l' Officio Topografico. Per la loro formazione il Protonotaro gli passerà il sommario di tutte le scritture, che si trovano presso l'Archivio generale, concernente il nome, il possessore, l'estensione, i limiti, e il valore de' fondi, lo stato delle altre rendite, e tutte le variazioni. Scambievolmente l' Archivio generale, e l' Officio del Catasto si comunicheranno tutte le notizie, che hanno rapporto a' diversi oggetti del loro istituto. Per tutto il rimanente dall' Officio Topografico si spediranno a tutti i Consigli Civici del Regno gli stati in istampa, che contengono gli oggetti, che quì appresso si additeranno, affinchè ne riempiano le rispettive colonne.

Popolazione.

La popolazione di ogni Comune sarà classificata per sesso in uomini, e donne, nelle diverse età d' infanzia, di gioventù, e di vecchiaja; per stato in celibi, accasati, e vedovi; per variazioni, in numero di nati, di morti, e di matrimonj; di emigrati in altri paesi, o di forestieri, che vi hanno

stabilito domicilio: per professione e condizione in preti, in frati, e monache sotto le rispettive regole, in possidenti, in professioni civili, ed in arti liberali; per mestiere, in artieri, agricoltori, marinaj, e vetturali; per professioni servili, in servidori, e facchini; per classi di peso allo stato, in oziosi, vagabondi, e mendici. I Consigli Civici incaricheranno i rispettivi Parrochi della formazione di siffatti stati.

Animali domestici.

Classificati per specie, e numero, come cavalli, giumente, buoi, vacche, muli, asini, asine, pecore, montoni, castrati, capre, becchi, porci, pollame, api: per uso, cui sono destinati, come all' agricoltura, al commercio, al lusso, alle produzioni di mandra, alle razze, ed al macello. Finalmente la quantità, e qualità delle produzioni, che danno alcune specie. Se alcuni de' suddetti animali vanno a pascolare in alieno territorio, devono classificarsi in quello de' proprietarj, e se ne deve far menzione numerica, e specifica in quello, ove pascolano.

Agricoltura, e produzioni.

Estensione delle terre seminate in grani, orzi, legumi, risi, canape, lino, soda, sommacco, ed altro: quantità, e qualità della raccolta; estensione delle vigne, e degli oliveti; qualità, e quantità de' vini, ed olj prodotti: alberi fruttiferi, loro coltura, e produzione: giardini, ed ortaggi, loro estensione, coltura, e produzione: finalmente boschi,

pascoli, e terre incolte, loro estensione, e loro circostanze (9).

Pesca, e cacciagione.

Qualità, e quantità; numero di coloro, che ne tirano sussistenza.

Miniere.

Qualità, e quantità de' minerali: numero della gente impiegata.

Industria.

Manifatture, e fabbriche: loro qualità, e prodotto; e numero delle persone, che vi travagliano.

Arti, e Mestieri.

Loro classificazione, e numero di coloro, che esercitano ciascun mestiere.

---

(9) Quando non si mettono imposizioni sul commercio interno, quando le tasse non cadono sulle produzioni, e sull' industria, ma sul naturale valore delle terre, e quando quelle imposte sul consumo si levano dal giornaliero smaltimento, non vi sarà ragione alcuna di nascondere la qualità, e quantità delle produzioni, la cui perfetta conoscenza è necessaria al Governo, per dirigere, e promuovere quelle produzioni, che meritano incoraggiamento. Avendo il Consiglio Civico registro dell' estensione, e dell' apprezzo di tutti i fondi del Comune, non gli riuscirà difficile un tal lavoro, che potrà somministrargli de lumi, per rettificare i riveli.

Esportazione delle materie prime, e lavorate, delle sussistenze, e delle produzioni delle arti: importazione delle cose stesse; e rapporti commerciali nell' interno, e al di fuori.

Tutti i descritti oggetti, che servono di base alla formazione di un esatto catasto, costituiscono ugualmente una parte integrante delle descrizioni topografiche, ed all' opposto queste, che sembrano aliene all' oggetto del catasto, non sono meno necessarie di presentarsi in prospetto all' Uomo di Stato, senza le quali non potrà concepire i grandiosi piani di miglioramento generale, e particolare della ricchezza nazionale. Conviene quindi che si perfezionino, e si estendano a vedute più generali le descrizioni topografiche fatte dagli Uffiziali dell' Officio Topografico. Eglino quindi percorrendo di bel nuovo il suolo della Sicilia aggiungeranno alle riconoscenze fatte le seguenti vedute.

Sulle Coste. Descriveranno i caricadori, e i punti, ne' quali i paesi dell' interno vengono a portare le loro derrate per imbarcarle, e le strade, che vi conducono: prenderanno cognizione degli ancoraggi, e de' loro fondi, e formeranno il progetto di difesa per li legni, e le popolazioni, onde esser messi in sicuro dagl' insulti de' Corsari, e de' Barbareschi.

Sù Monti. Faranno una descrizione fisica del suolo, della coltura attuale, e di quale miglioramento questa sembra suscettibile.

Sù Fiumi. Prenderanno in considerazione le cause delle inondazioni, i danni, che cagionano, ed i mezzi di ripararvi; i vantaggi, che le loro acque apportano, o possono apportare all' agricoltura, l'e-

stensione del terreno, che irrigano, o possono irrigare: i luoghi ne' quali si ristagnano, le triste conseguenze per la salute degli uomini, e quali mezzi possono rimediarvi: i canali, che si possono facilmente aprire per l' utilità del commercio, o per irrigare i terreni lontani dalle sponde: lo stato dei ponti di fabbrica, e di legname, le riparazioni necessarie, e in quali siti convien edificar nuovi ponti per vantaggio del commercio interno; in fine i molini stabiliti sul loro corso, i danni che soffrono nelle piene, e i mezzi di ripararvi.

Sù Laghi, e Stagni, e sulle Paludi. Riconosceranno la loro estensione, e il loro fondo, ed i danni, che apportano a' vicini paesi: se possono aprirvisi canali di comunicazione con fiumi, o col mare: se possono disseccarsi, e i mezzi di riuscirvi; e la qualità, e quantità della pesca de' laghi.

Sulle Strade. Esamineranno la facilità, o difficoltà di renderle rotabili, le riparazioni necessarie, la loro influenza sul commercio: quale sia la miglior direzione delle strade da render rotabili; ed ove convenga stabilire fondachi, ed altre abitazioni, per vantaggio del commercio interno.

Sulle Città, e Terre, su' Casali, e Villaggi. Osserveranno la qualità, e l' influenza dell' aria sulla salute, e costituzione degli abitanti, e le cause, che la rendono cattiva, ed i mezzi di allontanarle: la qualità, e quantità dell' acqua, se le sorgive mancano, o sono cattive, in qual modo si raccolgono le acque piovane: il territorio, se è piano, o montuoso, fertile, o infecondo in tutto, o in parte, se è adacquabile, quali vantaggi si possono tirare dalle acque, e mezzi di condurle su' terreni: lo sta-

to dell' agricoltura, ed i mezzi di migliorarla: i boschi, l' estensione, la posizione in pianure, o in monti, a quale aspetto sono rivolti, se sono folti, o rari, quale specie di alberi vi domina, la loro qualità, in quale stato si trovano, se si ripiantano, se vi è legname da costruzione per la marina, l' artiglieria, e gli usi civili, se vi si fa del carbone, e in quale quantità: le diverse produzioni, quali sono abbondanti, quali scarse, e quali mancano: le miniere, che vi si trovano, la qualità, e quantità de' minerali, a qual uso sono destinati, qual partito ne tirano gli abitanti, e come se ne potrebbe accrescere il profitto: le industrie, manifatture, e fabbriche, ed i mezzi di migliorarle: il commercio, se è attivo, o passivo, la qualità, e quantità delle derrate, di cui si fa traffico, come potrebbe farsi fiorire, ed i rapporti commerciali co' paesi mediterranei, e marittimi, e cogli esteri; la ricchezza, o la povertà in generale del paese: finalmente l' indole degli abitanti, se sono laboriosi, o pigri.

Riguardo a tutti gli oggetti descritti, che si debbono prendere in considerazione dagli Uffiziali, onde perfezionare le descrizioni topografiche, certamente qualunque sia l' estensione delle loro cognizioni non li potranno perfettamente, ed in breve tempo esaminare, senza l' ajuto delle persone letterate, che risedendo ne' rispettivi luoghi ne hanno piena conoscenza, e vi hanno fatto lunghe, e serie considerazioni. E' quindi necessario, che tutti i cittadini istruiti, e zelanti, ciascuno nel suo ramo particolare di cognizioni il più coltivato, formino delle descrizioni di tutte le circostanze fisiche, morali, e politiche del rispettivo Comune, e propongano de' progetti di

miglioramento, ove il bisogno lo richiegga; e che nel difetto di persone così zelanti, per lo vantaggio della loro patria, il Consiglio Civico assuma un tal incarico. Per ottenersi un piano uniforme, l' Officio Topografico formerà de' modelli in istampa degli oggetti da prendersi in esame, e del modo di trattarli. Gli Uffiziali spediti in riconoscenza, seguendo le tracce delle osservazioni compilate in ciascun Comune, e profittando de' lumi ad essi comunicati da tutti gli anzidetti letterati, verificheranno le circostanze stesse, ed i progetti, e prendendone il meglio, e l' essenziale, ed aggiungendovi le considerazioni militari, ne faranno le descrizioni topografiche, ed i progetti di miglioramento, secondo i metodi conosciuti, su de' quali hanno fatto particolare studio, e si trovano esercitati. Qualunque altro metodo, che si volesse proporre, per eseguire un lavoro tanto esteso, e tanto interessante, sarebbe imperfetto, e dispendioso: poichè i migliori osservatori sono coloro, che da lungo tempo dimorano in un luogo, e qualunque commissione di letterati, con qualunque spesa, non potrebbe mai giungere a raccogliere in breve tempo tutte quelle conoscenze, che hanno i primi.

Sugli accennati stati, che rimetteranno i Consigli Civici conformi a' modelli in istampa, che saranno loro inviati, e sulle anzidette descrizioni topografiche, l' Officio Topografico formerà dei prospetti generali, e particolari, ne' quali, presentandosi il quadro delle principali circostanze, si faranno conoscere tutti i rami di economia pubblica, che sieno migliorati, o decaduti, e quali meritano particolar attenzione, per promuoverli, o farli prosperare, onde aumentare la popolazione, e la ricchezza nazionale. . .

Il proposto progetto deve sembrar il più convenevole alle presenti circostanze della Sicilia, ed alla natura stessa di tutte le opere dell'uomo. Non si può per certo pretendere, che un grande stabilimento, come è quello del Catasto, sorgendo dal nulla, acquisti dal suo bel principio la perfezione: poichè questa deve essere l'opera del tempo, d'un assiduo travaglio, e de' mezzi opportuni. L'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Svezia, ed altre Potenze ci mostrano quanto tempo, quanti mezzi, e quante fatiche hanno dovuto impiegare, per condurre ad un certo grado di perfezione i loro catasti. Conviene però dar presto cominciamento agli utili stabilimenti, senza lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli, e dall'imperfezioni: il tempo, e la sperienza ne faranno conoscere i difetti, e gli opportuni rimedj. (10) Intanto la Sicilia dopo di aver gettate le prime fondamenta del Catasto, si potrà cominciare

---

(10) Quando gli Uffiziali saranno spediti a fare le riconoscenze porteranno seco loro i sommarj di que', che appartengono a' luoghi, ne' quali dovranno condursi, ed ove avranno sospetto, che i riveli non corrispondano alla natura de' fondi, li faranno in loro presenza misurare, ed apprezzare da un Agrimensore coll'assistenza d'un deputato del Consiglio Civico, e d'una persona destinata dal possessore. In siffatta guisa senza erogare dal bel principio somme ingenti, per misurare, ed apprezzare tutte le terre della Sicilia, senza speranza di esattezza, si conseguirà una certa approssimazione al vero, che in qualunque altro modo non si potrebbe ottenere, e di cui fa d'uopo contentarsi, nel fondare un sì grande stabilimento. Inoltre trattandosi de' feudi, e de' gran fondi, è molto difficile, che non se ne conoscano l'estensione, e il valore: poichè a cagion delle liti, de' cambiamenti di dominio, o delle gabelle, ne esistono carte legali, di cui con qualche diligenza, e travaglio si può venire a cognizione. A coloro, che saranno destinati nell'Archivio generale del Catasto si darà l'incarico di farne ricerca.

a levar la carta della Sicilia, che ne rettificherà, e ridurrà a perfezione i principali rami. Il tempo opportuno di far con esattezza misurare, ed apprezzare i fondi sarà, quando se ne leveranno i dettagli, se pur conviene alla Nazione sostenerne tutto ad un tratto il peso. A tal oggetto si destinerà presso gl' Ingegneri un proporzionato numero d' intelligenti Agrimensori, i quali nel tempo stesso che i primi faranno le loro operazioni in un tratto di terreno, i secondi sotto la loro ispezione n' eseguiranno la misura, e l' apprezzo. Formando quindi su d' una scala grande, e con una projezione piana la carta direttrice del Catasto, in essa si segneranno la situazione, ed i limiti di tutti i fondi i più rimarchevoli, e con numeri si marcheranno le piante degli Agrimensori, che appartengono a ciascuna contrada, e che formeranno un Atlante, il cui registro si troverà nella carta direttrice.

Scuole teoriche del Corpo Reale, da stabilirsi presso l' Officio Topografico.

Conviene finalmente considerare i vantaggi, che apporta l' Officio Topografico, sotto l' importante veduta dell' istruzione militare. Tutte le Potenze dell' Europa, conoscendo di quanta importanza sia per l' arte militare il portare al più alto grado l' istruzione degli Uffiziali dell' Artiglieria, e del Genio, profondono mezzi, e tesori, onde mantenere, e promuovere luminose scuole teoriche, e pratiche per que' due corpi. La loro istruzione si divide in due rami: il primo riguarda un profondo studio delle scienze esatte, ed il secondo una sapiente applica-

zione delle teoríe agli oggetti del mestiere, e dell' arte militare in generale. Somme cognizioni si richieggono negli Uffiziali di Artiglieria, per disimpegnare i differenti rami di servizio nelle Direzioni, negli Arsenali, nelle Fonderie, ne' Parchi di Campagna, nella difesa, e nell' assedio delle Piazze, e nella perfetta, ed estesa cognizione del servizio di Artiglieria, come arma dell' esercito. In un grado ancor più eminente debbono essere le cognizioni degli Uffiziali del Genio. Senza parlar della costruzione delle Piazze, ove si richiede un genio felice riunito alle più estese cognizioni, ad essi appartiene l' incarico di riconoscere il forte, e il debole delle Piazze, di formare i progetti della difesa, e dell' assedio delle medesime, e di dirigerne tutti i lavori, e tutte le operazioni sulla superficie del terreno, e nella guerra sotterranea. Ad essi spetta scegliere, e fortificare i punti più vantaggiosi per sostegno dell' armata. Ad essi si affidano le riconoscenze delle frontiere, e quelle delle posizioni del nemico, e del terreno, in cui l' armata deve manovrare. Essi insomma nella guerra debbono apprestare i sublimi, e scientifici materiali dell' arte militare a' Generali, che danno la superiore direzione a' movimenti, ed alle operazioni delle armate. In tempo di pace essi debbono levar le piante, e le carte topografiche, e formare la topografia militare: nelle Direzioni delle Piazze debbono fare i progetti di miglioramento, onde distruggere i difetti naturali, o artificiali; ed in fine oltre le cognizioni dell' Architettura militare debbono possedere quelle dell' Architettura civile, ed Idraulica, per progettare, e costruire tutti gli edifizj militari, ed idraulici. Tale è l' idea, che si deve formare delle cognizioni ne-

cessarie ad un Uffiziale del Genio: non v' è ramo di servizio, ove possano essere sufficienti le sole cognizioni pratiche del mestiere: poichè tutto è appoggiato su principj scientifici, e su teoríe sublimi, ed estese. Se si vuol fare distinzione tra gli Uffiziali, che formano i gran piani, e progetti; e tra que', che debbono darvi una pratica esecuzione; una siffatta distinzione è quella appunto, che deve esistere tra gli Uffiziali, e gli Ajutanti del Genio. Un Uffiziale del Genio dunque, che non possiede le teoríe del suo mestiere, sarà nel solo nome, nel solo uniforme, e nella sola apparenza un Uffiziale; ma in effetto sarà sempre un Ajutante, che usurpa un distinto carattere, che non merita.

Se in Sicilia si vogliono avere Uffiziali del Genio, somma cura deve prendere il Governo, affinchè nel miglior modo si elevino que' giovani, che debbono coprire il posto di Uffiziale in quel Corpo distinto, e si avvezzino a quella rigida educazione dello studio, che in niun periodo della sua vita un Ingegnere può abbandonare. Or siccome quì mancano i gran modelli, ed i grandi esemplari, quali sono le grandi operazioni militari, le grandi opere di Architettura militare, civile, ed idraulica, ed i grandi lavori geodetici, così per mezzo di maggiore studio, ed applicazione, e di più estese teoríe convien, che gli allievi suppliscano al difetto de' gran modelli. Dovendosi dunque stabilire su di solide basi una scuola del Genio, il luogo più proprio per tale istituzione è l' Officio Topografico. Ivi gli allievi potranno avere a loro disposizione un' eccellente Biblioteca composta di libri relativi all' arte militare in generale, e quasi completa de' più celebri autori di matematiche, di Artiglieria, e di

Architettura militare, civile, ed idraulica. Ivi troveranno tutti gli strumenti necessarj alle operazioni geodetiche, il cui uso, e maneggio debbono gl' Ingegneri perfettamente conoscere. Ivi potranno esercitarsi sopra i modelli delle Piazze sull' attacco, e sulla difesa delle medesime, sull' importante teoría del defilamento, e sull' arte di conoscere, e valutare i difetti, ed il debole d' una fortificazione. Ivi studiando i disegni, e le memorie di difesa di tutte le Piazze, e Fortificazioni della Sicilia, ne acquisteranno la necessaria cognizione, ed ingrandiranno l' estensione delle loro idee sul mestiere. Ivi leggendo le descrizioni Topografiche della Sicilia acquisteranno l' interessante conoscenza del paese, e s' istruiranno a saperle fare ancor essi. Ivi si perfezioneranno nel disegno, imparando il metodo adottato nell' Officio, che deve essere uniforme in tutto il Corpo. Ivi infine riceveranno una giornaliera istruzione dagli Uffiziali Topografici in tutti i rami del loro servizio.

Per lo stabilimento delle scuole del Genio, finchè non riceveranno maggior estensione, si richieggono sei Professori: il primo di disegno di figura, e paesaggio, obbligando i disegnatori dell' Officio Topografico d' insegnare quello di Architettura civile, e militare, e di campagna: il secondo di Calcolo infinitesimale, di Fisico-matematica, e di Geometria descrittiva: il terzo di Fisica, Chimica, Mineralogía, e Metallurgía: il quarto di Astronomía, e di Geodesía: il quinto di Architettura civile, ed idraulica: il sesto di Architettura militare. I primi tre Professori dovrebbero eleggersi per concorso: il quarto si trova già istituito nell' Officio; ed i due ultimi si potrebbero scegliere tra

gli Uffiziali del Genio (11).

Le cennate scuole dovrebbero essere anche comuni agli Alunni, e Tenenti dell' Artiglieria, ag-

---

(11) *Le teorie, che si sono proposte formano una parte di quelle, che s' insegnavano nell' Accademia militare di Napoli. Ammettendosi in quella de' giovinetti di 10 in 12 anni, erano essi obbligati di studiare nei primi tre anni le lingue Italiana, Francese, e Latina, la Geografia, e il Disegno di figura: nel quarto Aritmetica, Geometria piana, Rettorica, e Disegno di Architettura civile: nel quinto Algebra, Geometria solida, Trigonometria rettilinea, Filosofia, e disegno di ombre: nel sesto Sezioni coniche, Geometria pratica, Calcolo infinitesimale, Storia, Cronologia, e Disegno di campagna: nel settimo Dinamica, Statica, Idrostatica, ed Idrodinamica, Fisica sperimentale, Geografia matematica, Principj di Astronomia, e Disegno di macchine, e di prospettiva: nell' ottavo Fortificazione, Artiglieria teorica, Chimica, e Disegno di Fortificazione, e di Artiglieria; e nel nono, ed ultimo anno Attacco, e Difesa delle Piazze, Guerra sotterranea, Arte di progettare, Artiglieria pratica, Tattica sublime, e Disegno della fortificazione applicata a' diversi terreni.*

Tra gli Allievi dell' Accademia di maggior talento, ed applicazione, dopo di avere terminato il descritto corso, venivano scelti gli Alunni del Corpo Reale, i quali, finchè non fossero stati promossi a Capitani Comandanti, in virtù del Capitolo VI. dell' Ordinanza del Corpo Reale, erano obbligati ad intervenire nelle scuole teoriche di Matematiche, Chimica, Fisica, Architettura militare, civile, ed idraulica, e di disegno, e nelle scuole pratiche prescritte dal capitolo VII. dell' Ordinanza stessa.

Con questa educazione essendo stati formati i nostri Uffiziali di Artiglieria, non riuscirono in alcun conto inferiori a quelli di qualunque altra Potenza. Egli è rincrescevole rammentare le perdite del maggior numero de' più valenti Uffiziali facoltativi sofferte, a cagion delle triste vicende del 1799, e del 1806. Coloro tra questi, che per le cennate circostanze si trovano nel servizio del nemico, hanno costantemente sostenuto la loro riputazione, ed in sommo pregio sono tenuti.

Per supplire alle gravi perdite di que' bravi Uffiziali, nel Regno di Napoli si scelsero dall' Accademia militare i giovani i

giungendovi in luogo delle facoltà esclusivamente proprie del Genio un Professore di Artiglieria ragionata. In generale dovrebbero essere aperte a

---

meglio istruiti, e si ammisero nel Corpo Reale, sotto il nome di Aspiranti; nel tempo stesso che vi si aggregarono i migliori subalterni di Fanteria, che nell' Accademia stessa aveano fatto il corso degli studj. Si stabilirono per costoro le scuole teoriche, e pratiche: le prime consistevano in Matematica elementare, e sublime secondo Bezout, Fisica, Chimica, Mineralogia, Artiglieria ragionata, e Fortificazione, ed in disegno di figura, di macchine, di Architettura militare, e civile, e di campagna: le seconde nella manovra de' pezzi, nella nomenclatura di tutte le parti componenti le macchine di Artiglieria, nella costruzione delle batterie per tutti i diversi oggetti della guerra, nelle sperienze de' tiri, e degli effetti delle armi da fuoco, nella scuola de' Fochisti; e nelle manovre di forze.

Riguardo al Corpo del Genio, allorquando il Brigadiere Winspeare ne assunse il comando, scelse tra gli anzidetti Aspiranti di Artiglieria sei giovani di talento, e nelle scuole del Genio, che stabilì, loro fece ripetere il corso del Calcolo infinitesimale, e le Matematiche miste di Bossut, ed apprendere la Geometria descrittiva, di cui per la più facile intelligenza avea fatto costruire i modelli, la Fortificazione, secondo S.t Paul, e Bousmard, e tutte le diverse sorti di disegno. Di que' valenti giovani tre solamente sono venuti in questo Regno.

In Sicilia, non essendovi alcun' istituzione militare, dal 1799 in poi s' invitarono a concorrere all' esame, per li Corpi facoltativi, de' militari, e de' pagani, che fossero stati in possesso de' soli elementi di Matematica, cioè: Algebra fino all' equazioni di secondo grado, Geometria piana, e solida, Trigonometria rettilinea, Sezioni coniche, Dinamica, e Statica, e Disegno. Essendosi ammessi molti giovani, furono trascurati tutti que' mezzi d' istruzione, che si praticavano in Napoli. Riguardo all' Artiglieria mancavano gli Arsenali, le Biblioteche, i modelli, ed i convenevoli fondi per lo mantenimento delle scuole; ed appena riuscì al Colonnello del Re di stabilirne alcune in Messina con pochissimi mezzi. Nel seguito però questo stabilimento stesso, per le note circostanze, fu anche negletto, non si adoperò molto rigore nell' ammissione degli Alunni, mancarono tutti i mezzi, per fare

tutti gli Uffiziali delle altre armi, ed a tutti que' gentiluomini che aspirano al mestiere delle armi, purchè vi si presentino forniti d' una tal educazione letteraria, che possano tirar profitto da alcuna di quelle scuole.

---

qualunque istituzione, e per conseguenza furono quasi interamente trascurati que' giovani, che se fossero stati coltivati nel modo convenevole, sarebbero divenuti eccellenti Uffiziali. Conviene ciò non ostante farsi giustizia al merito di alcuni commendevoli giovani Uffiziali, i quali ad onta dell' assoluta mancanza degli opportuni mezzi, si sono istruiti, e formati da loro stessi, a forza di straordinarie fatiche, ed applicazioni.

Molto peggio ancora avvenne a' nuovi Uffiziali del Genio. Essendo affatto privi d' ogni mezzo d' istruzione, furono bentosto distribuiti nel servizio delle Residenze, tutte le loro occupazioni si ridussero al progetto, ed all' esecuzione di alcuni piccioli riattamenti, e la loro istruzione fu totalmente trascurata. Egli è vero, che alcuni spinti dall' amore delle scienze hanno fatto straordinarj sforzi, per acquistare nuove cognizioni; ma non avendo avuto nè direzione, nè mezzi, nè alcun' emulazione, per lo più si sono rivolti a studj stranieri alla loro professione. Per maggiore sventura quasi tutti essendo restati sempre in Sicilia, e per conseguenza non avendo fatto alcuna campagna, e non essendosi trovati a contatto colle armate, non hanno nemmeno potuto acquistare un certo spirito militare. Per queste ragioni certamente taluno prendendo argomento dalla mancanza d' istruzione di alcuni Uffiziali del Genio, osa pronunziare, senza far distinzione, che la Fisica, la Chimica, la Mineralogia, la Geodesia, e le altre facoltà, che appartengono all' istituto degl' Ingegneri di tutte le Potenze, sieno affatto straniere a' nostri.

Dietro la candida esposizione de' fatti, chiaramente si scorge, che la mancanza d' istruzione ne' suddetti Uffiziali facoltativi ammessi in Sicilia non può, nè deve incolparsi ad essi, e che non s' intende ferire la loro riputazione: poichè se fossero stati ben diretti, ed avessero avuto i mezzi opportuni, sarebbero per certo riusciti nel maggior numero altrettanto valenti, quanto i migliori antichi Uffiziali facoltativi. Fa testimonianza di quest'asserzione un Tenente Siciliano, che essendo stato fatto prigioniero in-

Modelli delle Piazze, e delle macchine di Artiglieria.

Non può mettersi in dubbio la grande utilità di avere nel Deposito della Guerra i modelli delle Piazze, ad oggetto di poterne formare con esattezza i piani di difesa, e di miglioramento. Essi rappre-

---

Napoli nel 1806, si trova servendo in quel Regno, ove avendo avuto de' grandi mezzi d' istruzione, si è messo a livello de' migliori Uffiziali, gode d' un' ottima opinione, ed è pervenuto al grado di Tenente Colonnello.

L' oggetto di queste osservazioni è quello di richiamare la più seria attenzione del Governo, affinchè promuova nel modo il più convenevole l' istruzione degli Uffiziali facoltativi. Saggiamente si sono prescritte, non ha guari, le scienze, sulle quali si devono esaminare gli Aspiranti, gli Alunni, ed i Tenenti del Corpo Reale, e con soddisfazione si è veduto adoperare il rigore nell' esame recentemente fatto per gl' impieghi di Alunni: ma ciò nulla gioverà, se non si stabiliscono le scuole necessarie: poichè non coltivandosi la loro educazione scientifica, non potrebbero mai divenire abili, e valenti nel mestiere. Tutti gli Uffiziali facoltativi, che hanno a cuore la riputazione del Corpo, e sono zelanti pel servizio, altamente domandano, che si stabilisca un' istruzione conveniente per li giovani Uffiziali. Otto Alunni del Genio, e dodici dell' Artiglieria, oltre di molti giovani Tenenti de' due corpi, promettono la più lusinghiera riuscita. Si fondino dunque le proposte scuole teoriche, e pratiche, vi si facciano intervenire tutti gli Alunni, ed i Tenenti, che si trovano nella Capitale, e si possono sottrarre dal servizio di altri luoghi, si sottopongano agli esami annuali, e si rendano esenti di que' rami di servizio, che richiedendo perdita di tempo non riescono utili all' istruzione. Non si faccia caso dell' obbiezione: che lo Stato pagherebbe per due, o tre anni de' soggetti, che non prestassero il loro servizio in tutta l' estensione: poichè questo tempo destinato all' istruzione è pur troppo prezioso per lo servizio stesso, nel formare degli Uffiziali, che in tutti i rami, e in tutte le occasioni sappiano fare il loro mestiere.

sentando su di una picciola scala le tre dimensioni, che le opere hanno in natura, apprestano allo sguardo l'assieme, e tutte le circostanze della Piazza, e della sottoposta campagna. I profili all' incontro non possono fare conoscere tutti i rapporti del rilievo, e del dominio, e le quote non ne offrono idee sensibili, se non a colui, che è molto versato nell' arte del defilamento. Per questi vantaggi non v' ha Nazione in Europa, che non abbia i modelli delle sue principali Piazze. Di Siracusa, e Messina, e di molte Piazze, e Castelli del Regno di Napoli, e de' Presidj di Toscana possedevamo i modelli, che sventuratamente sono restati in quel Regno. Nell' Officio Topografico si trovano solamente il modello della Piazza di Gaeta co' lavori fatti dal nemico nell' ultimo assedio, e quello del solo fronte di terra della Piazza di Trapani. Converrebbe quindi che il modellatore dell' Officio, che ha il soldo militare, si accingesse a formare i modelli delle Piazze della Sicilia, sotto la direzione del Colonnello del Genio D. Luigi Bardet, il quale, oltre le conoscenze del mestiere, ha talenti particolari, e somma facilità per tali lavori.

Egli è ugualmente necessario, che nell' Officio Topografico si stabilisca una sala di modelli di tutte le macchine dell' Artiglieria, affin di perfezionare l' istruzione degli Allievi del Genio, e di tutti i Militari. Gli Uffiziali di Artiglieria sperimenterebbero un positivo vantaggio per la loro istruzione, nel trovare riuniti i cennati modelli in quel luogo stesso, nel quale esistono libri, memorie, e disegni relativi alle macchine medesime, ed all' Artiglieria in generale.

Gabinetto di Mineralogia

Di somma importanza è anche lo stabilimento d' un Gabinetto di Mineralogia nell' Officio Topografico, ove di già n' esiste una mediocre collezione. Molto ricche sono le produzioni del Regno minerale in Sicilia. Vi si trovano tra le terre semplici, *calce*, *barite*, *stronziana*, *magnesia*, *silice*, *allumina*, *e* molte specie di *terre argillose:* tutti e tre gli alcali, *potassa*, *soda*, *ed ammoniaca:* tra le sostanze terrose, *quarzo*, *quarzo cristallo di rocca*, *quarzo agata* di bellissime, e varie specie, *calcedonia*, *corniola*, *lapislazzoli*, *feld-spato*, *mica bianco*, *e nero*, *giacinto*, *asbeste*, ed *amiante*, *zeoliti diverse*, *e sciorli:* tra le rocche le *siliciose*, le *porfiriche*, *le diaspriche*, le *granitiche*, e lo *sciste primitivo*: tra le sostanze combustibili non metalliche, *solfo*, *ambra gialla*, e *nera*, *petrolio*, *nafte*, e *carbon fossile:* tra' sali terrosi alcalini, *carbonato* di *calce* in marmi bellissimi, ed in pietre da fabbrica, *solfato* di *calce*, ossia *gesso*, *fluato* di *calce*, *nitrato* di *calce*, *solfato* di *magnesia*, di *barite*, e di *stronziana*, *potassa nitrata*, *soda muriata* ed *allume* di *rocca:* tra' metalli, *oro*, *argento*, *piombo*, *antimonio*, *mercurio naturale*, e *mineralizzato* dal *solfo*, *zinco*, *rame*, *ferro*, *cobalto*, e *manganese;* finalmente moltissime belle, e variate produzioni vulcaniche.

Le cognizioni di Mineralogia sono molto utili, e necessarie agli Uffiziali dell' Artiglieria, e del Genio, i quali al presente non hanno mezzi per acquistarle. Dall' altro canto promuovendosi convenevolmente questa scienza, si darà spinta all' industria nazionale, onde tirar profitto de' tesori, che

il suolo Siciliano nasconde nelle viscere. Senza parlar de' metalli, e del carbon fossile, di cui si potrebbe tirar vantaggio, è molto biasimevole l'inerzia, in cui giace l'industria nazionale, riguardo al solfo, al nitro, ed all'allume.

Il solfo è un minerale, di cui molto abbonda la Sicilia, e che forma un ramo considerevole di commercio sotto la forma di materia prima: poichè non si fa altro, che estrarlo dalla madiera, fonderlo, per separarlo dalle terre, colle quali si trova mescolato, gettarlo nelle forme, e metterlo così impuro nel commercio. Gli esteri o lo purificano per sublimazione, e ne fanno il fiore di solfo, o ne formano l'acido solforico, e così lavorato lo riportano in Sicilia per uso delle farmacopee, e delle arti. In tal guisa la Sicilia somministrando il materiale paga agli esteri il prezzo della manifattura, di due trasporti, e del guadagno di più mani di mercanti. Finalmente quì non si conosce l'arte di ben purificare il solfo, per uso della polvere da guerra.

In Sicilia si estrae una quantità di nitro, ossia nitrato di potassa al disotto del bisogno. Nelle fabbriche non si sieguono i buoni principj per preparare le terre, dalle quali si possa estrarre la maggior quantità di nitro. L'arte di purificarlo non è portata alla perfezione, e per questo difetto unito a quello della cattiva purificazione del solfo, la polvere da guerra si fabbrica d'una qualità inferiore a quella di tutte le altre Nazioni.

L'allume di rocca naturale, ossia il solfato di allume abbonda talmente in Sicilia, che potrebbe formare un pingue ramo di commercio, come lo fu ne' più remoti tempi. Nell'inerzia generale dell'in-

dustria si sono abolite quelle fabbriche, che vi esistevano. E' questo minerale molto utile alle arti, ed è d'un uso generale anche nelle farmacopee: gran consumo ne fanno le tintorie, le fabbriche di stoviglie, ed i conciatori di pelli. Intanto i Siciliani, trascurando di scavarlo dalle loro miniere, si contentano di comprarlo dagli esteri.

Troppo vasto è questo campo, e non può aver quì luogo un più lungo esame: questi pochi cenni però devono essere sufficienti a mostrare l'importanza di promuovere in Sicilia lo studio della Mineralogia, onde saperne tirare il convenevole profitto.

Scuole pratiche del Corpo Reale.

Essendosi parlato delle scuole teoriche del Corpo Reale, convien ancora far cenno delle pratiche. In considerazione della loro importanza S. M. nelle maggiori angustie delle Finanze assegnò all'Artiglieria, ed al Genio de' fondi, che in qualche modo avessero potuto supplire alle spese. Egli è certo, che senza consumo di polvere non si potranno mai avere Artiglieri, che sappiano far agire con giustezza, e vantaggio le loro armi, e che senza costruire le opere di Campagna, e senza eseguire i lavori dell'assedio, e della difesa delle Piazze, gl'Ingegneri di Campagna non sapranno metterli in esecuzione, quando il bisogno lo richiede. Fa dunque di mestieri, che s'istituiscano nel miglior modo le scuole pratiche de' due Corpi, e loro si assegnino i convenevoli fondi (12).

(12) *Nella nuova organizzazione del Corpo Reale del Genio,*

Sommamente gioverebbe, che i due Corpi facessero nel luogo stesso le scuole pratiche, per gli scambievoli rapporti, che hanno tra loro. Scegliendo un campo non coltivato, gl'Ingegneri di Campagna dovrebbero costruirvi un Fronte di Fortificazione di Campagna, che fosse fornito delle parti costitutive di una Piazza di Guerra, e nel seguito eseguirvi tutt'i lavori d'un assedio formale, secondo tutti i principj del mestiere, riguardo alla traccia, alle dimensioni, al rilievo, ed al defilamento. Per rendere

destinandosi gli Uffiziali facoltativi ad occupar gl' impieghi della Brigata de' Pionieri, che ha preso il nome d' Ingegneri di Campagna, si ebbero in mira i vantaggi di perfezionare l' istruzione de' Bassi-Uffiziali, e de' Comuni in tutti i rami del loro servizio, di evitare le competenze, che soleano insorgere tra gli Uffiziali del Genio, che dirigevano i lavori, e que' de' Pionieri, che li facevano eseguire, e di avvezzare gl' Ingegneri, e particolarmente gli Alunni ad un' educazione militare, che loro è assolutamente necessaria. In Francia le Ordinanze del Corpo Reale del Genio del 1776 prescrivevano, che gli Aspiranti, dietro di aver terminato il corso degli studj nelle scuole teoriche, e pratiche, dovessero servire due anni nelle Compagnie de' Minatori, e Zappatori, due anni nelle Brigata del Genio, e due altri anni almeno nella Fanteria; e che terminato il tempo di questo servizio dovessero sostenere un rigoroso esame, dopo il quale fossero ammessi nel Corpo del Genio. Intanto tutte queste belle, ed utili vedute, che si ebbero nell' organizzazione degl' Ingegneri di Campagna, sono restate finora senza effetto: poichè non si è data un' Ordinanza, che avesse regolato il servizio, e l' istruzione degl' Ingegneri di Campagna: nè si sono assegnati i fondi per le scuole; ma all' opposto si fa loro somministrare il servizio alla Piazza, come qualunque Corpo di Fanteria. Il Comandante, e tutti gli Uffiziali sono oltremodo sensibili a questi disordini, e con ragione si debbono lagnare, che gl' Ingegneri di Campagna non sieno impiegati in quelle operazioni, che sono relative al loro istituto, e che si vogliano ridurre piuttosto ad un Corpo di Fanteria.

completata l'istruzione de' Bassi-Uffiziali, e de' soldati, alcune opere dovrebbero essere rivestite di salsiccioni, di gabbioni, di graticci, di sacchi a terra, e di piote, ed altre senza alcun rivestimento. Quando i lavori dell'assedio fossero giunti ad un termine convenevole, si dovrebbero cominciare que' delle mine, e delle contromine, secondo tutte le regole dell'arte, e caricare, intasare, e fare scoppiare de' fornelli. Cominciando i lavori dell'assedio gli Artiglieri dal loro canto dovrebbero costruire le batterie, e

---

Or se si debbono mettere gl' Ingegneri di Campagna su d' un piede conveniente al loro istituto, e se si debbono rendere utili allo Stato in tempo di pace, e di guerra, fa d' uopo che non prestino servizio alla Piazza, se non in que' casi, ne' quali le Reali Ordinanze vi obbligano gli Artiglieri: che si dia un regolamento alle scuole teoriche, e pratiche: che quelle s' intraprendano al più presto, affidando la direzione delle prime al Direttore dell' Officio Topografico, e quella delle seconde al Comandante degl' Ingegneri di Campagna; e che si porti la forza delle Compagnie a 150 teste, scegliendo in tutto l' esercito que' soldati, che sanno esercitare il mestiere di Muratore, Falegname, Ferraro, o Fornaciajo. Essendosi in tal guisa aumentata la loro forza, gl' Ingegneri di Campagna saranno tutti insieme istruiti negli esercizj, e nelle manovre di Fanteria, e nelle proposte scuole pratiche; e dopo di avere acquistato una sufficiente istruzione, la metà potrà essere impiegata ne' lavori delle Fortificazioni, degli Edifizj militari, o delle strade, e l' altra metà alternando ogni anno colla prima, potrà perfezionarsi ne' suddetti esercizj, o nelle scuole pratiche.

Non fa d' uopo qui mostrare, quanto tutti i cennati stabilimenti riusciranno utili, e vantaggiosi allo Stato, e che non si richieggono grandi spese, per metterli in esecuzione. Si fa però riflettere che nella guerra, oltre tutti gl' importanti rami di servizio, che ad essi esclusivamente si appartengono, si debbono riguardare come altrettanti bravi soldati, che in tutte le campagne, nelle quali si sono trovati, dopo la loro formazione, hanno costantemente sostenuta ne' combattimenti la loro riputazione.

tirare con effetto contro le opere della Fortificazione col cannone, coll'obice, e col mortaro, ed eseguire in questo esercizio tutti gli sperimenti delle loro armi, e de' loro effetti. Qual doviziosa sorgente d'istruzione sarebbe questa per gli Uffiziali, i Bassi-Uffiziali, ed i Soldati de' due Corpi! Ci rincresce che il piano di questa memoria non permette di mettere sotto lo sguardo i dettagli de' lavori accennati, affin di mostrare a coloro, che non sono del mestiere, quali cognizioni teoriche, e pratiche si richieggono, e l'importanza di metterli in esecuzione, per l'istruzione di tutti gl'individui del Corpo Reale. Conviene però osservare, che nelle scuole pratiche si apprende l'esatta esecuzione de' cennati lavori, che nella guerra s'intraprendono; e che gli Austriaci, i Prussiani, i Francesi, e tutte le Nazioni guerriere hanno portato al maggior grado di perfezione le scuole pratiche de' due Corpi. Con giustizia per certo meritò il pubblico applauso quel celebre Pittore, il quale nel dare personaggio alla teoria, ed alla pratica, dipinse la prima sotto l'aspetto d'una giovine donna colle braccia legate, e la seconda sotto quello d'una vecchia cieca, che andava barcollante, ed a tentoni. Tale è appunto l'idea, che bisogna formarsi delle istruzioni teoriche, e pratiche degli Uffiziali facoltativi, che debbono essere riunite, e marciare d'un ugual passo.

Importanza dell' istruzione ne' Militari.

Oltre gli accennati vantaggi, che l'Officio Topografico apporta allo Stato, si deve riguardare la sua istituzione, come un dovizioso fonte di militari cognizioni, ove possono attignere la loro istruzione gli

nacciava la più terribile tempesta alle nemiche schiere, che manovravano nelle vicine campagne. Or qual Marcello, sembrando il fulmine della guerra, ha vinto in celerità, ed in tattica le più rinomate falangi, che da lui sono state rovesciate, e volte in fuga. La Campagna difensiva del Portogallo, la presa di Bajadoz, e di Ciudad-Rodrigo, le giornate di Lisbona, di Busaco, di Salamanca, di Vittoria, e de' Pirenei, che hanno ecclissato la riputazione de' migliori Generali Francesi, e formano la gloria delle armi Inglesi, faranno passare con ammirazione alla più rimota posterità il glorioso nome di Wellington.

Questi luminosi esempj, questi grandi modelli non risveglieranno ne' nostri animi quel genio guerriero, che da pur troppo lungo tempo sembra restarsene assopito? Qual fato nemico ci condanna all'ignoranza del sublime del nostro mestiere? Determiniamoci una volta ad apprenderlo per principj: consultiamo i primi maestri dell'arte: studiamo profondamente la Storia militare. L'Officio Topografico ci offre una preziosa Biblioteca, ove nulla ci resta a desiderare per la nostra istruzione. Se gli Uffiziali dell'Armata Inglese in Sicilia han formato su' loro soldi delle Biblioteche per istruirsi, ci mostreremo noi men diligenti di loro ad apprendere il nostro mestiere in una Biblioteca molto più ricca, e senza alcun nostro dispendio? I nostri Generali, ed i nostri Uffiziali superiori dovrebbero dare l'esempio a' loro subordinati. Eglino non debbono avere a scorno di portarsi nel Deposito della Guerra a consultare gli Autori classici dell'arte militare, e ad acquistare una perfetta conoscenza di questo Regno, per mezzo della gran carta di Schemmettau, delle

riconoscenze militari, e delle descrizioni topografiche. Il loro esempio sarà più valevole, che ogni altro stimolo, per promuovere una letteraria emulazione negli Uffiziali, e spronarli ad istruirsi solidamente nelle teorie del loro mestiere.

Conclusione.

In queste riflessioni col raziocinio, e più colla Storia si è dimostrato, che una Nazione non può acquistare grandezza, e splendore, non può avere consistenza, e forza, e non può conservare la sua politica esistenza, e l' indipendenza Nazionale, se non mantiene in piede numerose, e ben organizzate forze militari: che tra tutti i militari stabilimenti que' del Deposito della guerra, e della Topografia militare sono i più importanti: che ad essi la Francia deve in gran parte la superiorità acquistata nell' arte della guerra; e che alla mancanza di tali stabilimenti nel Regno di Napoli si devono principalmente attribuire le sconfitte del 1798, e del 1806. Nel seguito dopo di essersi rapportato un sommario della Storia, e de' lavori dell' Officio Topografico di Sicilia, che riunisce in se il Deposito della Guerra, e la Topografia militare, si è fatto rilevare, che a' Generali si è apprestato un dovizioso fonte di materiali interessanti, e preziosi, onde formare i piani di guerra, e dirigere i movimenti, e le operazioni dell' Armata: che presentandosi all' Uomo di Stato, ed al Finanziere i prospetti delle circostanze fisiche, morali, politiche, ed economiche di questo Regno, potranno essi travagliare per la sua prosperità, ed il suo ingrandimento su di basi certe, e sicure: che dall' Officio Topografico si può levare un' esatta car-

ta della Sicilia, e formare, e condurre col tempo a perfezione il catasto; e che finalmente si deve riguardare come la sede dell'istruzione di tutti i militari, e degli Uffiziali del Genio in particolare. Se dunque sotto diversi punti di veduta l'Officio Topografico di Sicilia arreca tanti vantaggi, e tanto splendore all' Armata, ed alla Nazione; ragion vuole che un siffatto stabilimento si debba ingrandire, promuovere, e condurre a quel grado di perfezione, che in questo Regno può acquistare.

FINE.